

89.

ALLEGATO AL RESOCONTO DELLA SEDUTA DEL 2 NOVEMBRE 1989

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

INDICE

	PAG.		PAG.
ANDREIS: Sull'inopportunità di realizzare un mega-progetto termale per lo sviluppo turistico di Bagno Vignoni (Siena), una superstrada per il collegamento del monte Amiata all'autostrada del Sole ed infine un piano cave per lo sfruttamento del fiume Orcia, ai fini della realizzazione di un parco artistico-naturale nella Val d'Orcia (4-09189) (risponde RUFFOLO, <i>Ministro dell'ambiente</i>)	5349	CIAFARDINI: Per la sollecita applicazione del visto, da parte del commissario di Governo, della legge della regione Abruzzo che impone alla ditta concessionaria della costruzione di una discarica privata nel territorio del comune di Spoltore (Pescara) l'acquisizione, prima della realizzazione degli impianti, del benessere del comune medesimo (4-10551) (risponde RUFFOLO, <i>Ministro dell'ambiente</i>)	5354
ANDREIS: Per la bonifica della zona inquinata dalle sostanze tossiche fuoriuscite da un trasformatore trasportato da una fabbrica del gruppo Pirelli allo stabilimento MECA di Giovinazzo (Bari) (4-11007) (risponde MARINUCCI, <i>Sottosegretario di Stato per la sanità</i>)	5350	CIMA: Sulla denuncia, da parte del comune di Vinovo (Torino), di un gruppo di ambientalisti che avevano provveduto alla raccolta di un'ingente quantità di pile al fine di sollecitare l'amministrazione comunale allo smaltimento delle medesime come previsto dalle leggi vigenti (4-09952) (risponde RUFFOLO, <i>Ministro dell'ambiente</i>)	5355
BOATO: Per l'effettuazione di controlli in merito all'osservanza delle norme sullo stoccaggio dei rifiuti tossici da parte dei gestori dei depositi di auto in demolizione (4-11141) (risponde RUFFOLO, <i>Ministro dell'ambiente</i>)	5353	CRISTONI: Sui motivi per i quali non sono state inserite alcune zone ed i relativi DOC nel decreto ministeriale 5 agosto 1988, n. 378 (4-08464) (risponde MANNINO, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>)	5356
CERUTI: Sui provvedimenti che si intendono adottare in relazione ai danni ambientali provocati dalle aziende che trattano gli inerti fluviali del fiume Calore nel comune di Apice (Benevento) (4-05509) (risponde RUFFOLO, <i>Ministro dell'ambiente</i>)	5353	DONATI: Per un intervento volto ad impedire la costruzione della progettata superstrada tra i comuni di Montella	

PAG.	PAG.
<p>(Avellino) e Pontecagnano (Salerno) (4-11812) (risponde RUFFOLO, <i>Ministro dell'ambiente</i>) 5356</p> <p>LEONI: Per il rapido completamento del sottopasso stradale della ferrovia Codogno-Cremona (4-07650) (risponde BERNINI, <i>Ministro dei trasporti</i>) 5357</p> <p>MACERATINI: Per un intervento volto alla salvaguardia ambientale del lago di Fogliano in provincia di Latina (4-10096) (risponde RUFFOLO, <i>Ministro dell'ambiente</i>) 5358</p> <p>MANCINI GIACOMO: Sull'utilizzazione dei fondi assegnati alla Calabria ai sensi dell'articolo 23 della legge finanziaria 1988 (4-11394) (risponde DONAT-CATTIN, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>) 5359</p> <p>MANFREDI: Per l'assunzione di iniziative volte a predisporre severe misure di controllo sulle caratteristiche organolettiche dell'olio di oliva di importazione (4-07343) (risponde MANNINO, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>) 5359</p> <p>MARTINO: Per un intervento volto ad adeguare le modalità di confezionamento e di commercializzazione dei mosti concentrati e rettificati alle reali esigenze dei produttori e del mercato (4-12742) (risponde MANNINO, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>) 5360</p> <p>MATTEOLI: Sull'accatastamento presso una fabbrica di Segromigno (Lucca) di proprietà del signor Petrini, attualmente chiusa, di fusti altamente inquinanti (4-11831) (risponde RUFFOLO, <i>Ministro dell'ambiente</i>) 5360</p>	<p>MENNITTI: Per un intervento presso l'azienda di assistenza al volo volto a garantire l'inclusione del completamento del costruendo centro di Brindisi tra gli investimenti programmati per il 1989 (4-13008) (risponde BERNINI, <i>Ministro dei trasporti</i>) 5361</p> <p>NANIA: Sulle iniziative che si intendono assumere a seguito delle consistenti emissioni gassose fuoriuscite dall'inceneritore per lo smaltimento dei rifiuti di Messina (4-09124) (risponde RUFFOLO, <i>Ministro dell'ambiente</i>) 5362</p> <p>PALMIERI: Per un'inchiesta sulla regolarità delle operazioni di sepoltura ed esumazione delle salme presso il cimitero Maggiore di Vicenza, e sull'opportunità di reperire un'area più idonea per un nuovo camposanto (4-09435) (risponde MARINUCCI, <i>Sottosegretario di Stato per la sanità</i>) 5362</p> <p>PARLATO: Sulla schedatura effettuata dalla FIAT <i>Engineering</i> delle aziende ad alto rischio, dei bacini idrici, e delle discariche di materiale inquinante, con particolare riferimento alla situazione di Napoli e Caserta, e per la comunicazione dei dati raccolti al Parlamento ed agli enti locali (4-01194) (risponde LATTANZIO, <i>Ministro per il coordinamento della protezione civile</i>) 5364</p> <p>PARLATO: Sul degrado ambientale della zona sud-est di Napoli, tra corso San Giovanni a Teduccio, via Vigliena ed il porto (4-08443) (risponde RUFFOLO, <i>Ministro dell'ambiente</i>) 5366</p> <p>PARLATO: Sugli accertamenti disposti a seguito del rinvenimento di sette contenitori di rifiuti tossici indu-</p>

X LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 2 NOVEMBRE 1989

PAG.	PAG.
<p>striali nel territorio di Casal di Principe (Caserta) (4-08447) (risponde RUFFOLO, <i>Ministro dell'ambiente</i>) 5366</p> <p>PARLATO: Sull'opportunità di studiare un diverso tracciato per la tubazione idrica ad uso irriguo la cui costruzione è prevista lungo la vallata del fiume Agri, al fine di evitare possibili danni derivanti ai coltivatori di Montalbano Jonico (Matera) dall'esproprio dei terreni agricoli (4-09086) (risponde MANNINO, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>) 5367</p> <p>PARLATO: Per un intervento volto a consentire l'immediato smaltimento dei diluenti per vernici depositati presso la fabbrica Eurolink di Acerra (Napoli) chiusa fin dal 1982, ed il disinquinamento della zona (4-11823) (risponde RUFFOLO, <i>Ministro dell'ambiente</i>) 5368</p> <p>PARLATO: Sull'incarico ricoperto dal professor Antonio Ruberti presso il consiglio scientifico dell'istituto analisi dei sistemi del CNR mentre era ministro per la ricerca scientifica (4-15321) (risponde RUBERTI, <i>Ministro per il coordinamento delle iniziative per la ricerca scientifica e tecnologica</i>) 5369</p> <p>PELLEGATTA: Sull'esito del ricorso per pensione di guerra presentato alla Corte dei conti da Mario Aramini di Milano (4-10544) (risponde CRISTOFORI, <i>Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri</i>) 5370</p> <p>PETROCELLI: Per una corretta utilizzazione da parte del comune di Isernia dei fondi di cui all'articolo 1 della legge 28 ottobre 1986, n. 730, come modificato dall'articolo 5 della legge</p>	<p>27 marzo 1987, n. 120 (4-14751) (risponde LATTANZIO, <i>Ministro per il coordinamento della protezione civile</i>) 5370</p> <p>RAUTI: Sui motivi del mancato decollo turistico di Alatri (Frosinone) (4-13708) (risponde MURATORE, <i>Sottosegretario di Stato per il turismo e lo spettacolo</i>) 5371</p> <p>RONCHI: Sul comportamento della direzione dell'ACNA-Montedison di Cengio (Savona) nei confronti di alcuni dipendenti che avevano partecipato alla manifestazione, svoltasi il 20 marzo 1988, sul rinnovamento della val Bormida ed in particolare per la cessazione delle emissioni inquinanti dell'azienda stessa (4-05533) (risponde RUFFOLO, <i>Ministro dell'ambiente</i>) 5372</p> <p>RONCHI: Per un accertamento in merito all'attività di raccolta e smaltimento dei rifiuti speciali ospedalieri e di quelli tossici espletata dalla Sirio ecologica di Gubbio (Perugia) e per una tempestiva valutazione dell'impatto ambientale (4-10114) (risponde RUFFOLO, <i>Ministro dell'ambiente</i>) 5372</p> <p>RUSSO SPENA: Sull'inopportunità di sopprimere la pretura di Isili (Nuoro) (4-13771) (risponde VASSALLI, <i>Ministro di grazia e giustizia</i>) 5374</p> <p>SCOVACRICCHI: Per il rispetto dell'orario d'arrivo previsto alla stazione Termini di Roma per il treno n. 759, Udine-Napoli (4-09075) (risponde BERNINI, <i>Ministro dei trasporti</i>) 5375</p> <p>TASSI: Sul ritrovamento di bidoni contenenti sostanze tossiche nella discarica del Cornocchio di Parma</p>

X LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 2 NOVEMBRE 1989

	PAG.		PAG.
(4-10967) (risponde RUFFOLO, <i>Ministro dell'ambiente</i>)	5375	TORCHIO: Per la sostituzione del gruppo di locomotori del compartimento ferroviario di Milano attualmente sottoposti a modifiche meccaniche con un modello utilizzabile per la trazione dei treni passeggeri e per il servizio merci (4-10807) (risponde BERNINI, <i>Ministro dei trasporti</i>)	5377
TESTA ENRICO: Sulla legittimità delle costruzioni realizzate sulla spiaggia di Erchie nella costiera amalfitana (Salerno) (4-09686) (risponde RUFFOLO, <i>Ministro dell'ambiente</i>)	5376	TREMAGLIA: Sulle iniziative da assumere per tutelare i cittadini italiani in Venezuela, in relazione ai danni subiti a seguito dell'ondata di violenza scatenatasi a Caracas (4-12472) (risponde AGNELLI, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>)	5378
TORCHIO: Per la sostituzione delle elettromotrici di vecchio tipo utilizzate nel compartimento ferroviario di Milano con le moderne ALe 582 (4-10806) (risponde BERNINI, <i>Ministro dei trasporti</i>)	5376		

ANDREIS e CERUTI. — *Ai Ministri dell'ambiente e per i beni culturali e ambientali.* — Per conoscere — premesso

1) che la Val d'Orcia è una delle zone artisticamente, paesisticamente e storicamente più rilevanti del nostro paese, con centri storici fra i più pregevoli d'Italia (Pienza, Montalcino, Radiconfani, Castiglione d'Orcia e San Quirico d'Orcia) ed un ambiente fra i meno contaminati dalla cementificazione e dalla speculazione;

2) che i comuni della Val d'Orcia hanno allo studio la possibilità di dar vita ad un parco artistico-naturale, iniziativa unica in Europa, per il coordinamento delle politiche urbanistiche in chiave sovracomunale ed un modello di sviluppo basato sulla valorizzazione delle risorse artistiche ed ambientali;

3) che l'iniziativa della costituzione del parco artistico-naturale è minacciata, in particolare, da tre interventi che rischiano di minare il delicatissimo equilibrio mantenutosi nella Val d'Orcia: A) un mega-progetto termale per lo sfruttamento turistico di Bagno Vignoni, nel territorio del comune di San Quirico d'Orcia; B) una superstrada, la variante stradale che collega l'Amiata e la via Cassia a Chianciano Terme e quindi al casello dell'autosole; C) un piano cave di sfruttamento selvaggio del fiume Orcia —:

a) in merito ai programmi di sfruttamento delle terme di Bagno Vignoni: come sia possibile che la « Valdorciasrl » con soli 20 milioni di capitale sociale versato, iscritta alla camera di commercio di Siena il 20 giugno 1986, sia in grado di gestire un'operazione di 44 mi-

liardi di investimenti per 120 mila presenze previste, come risulta dalla documentazione inviata all'amministrazione comunale di San Quirico d'Orcia il 12 maggio 1986 da Giorgio Mornioli, attualmente amministratore delegato della « Valdorciasrl », quando ancora la società non era stata registrata. Ed, inoltre, quali siano le società coinvolte nel programma di cosiddetta « valorizzazione » delle terme di Bagno Vignoni;

b) in merito alla variante stradale Cassia-Amiata-Chianciano: se non ritengono di intervenire per bloccare una delle più assurde costruzioni stradali degli ultimi anni: a fronte di una spesa di decine di miliardi si risparmierebbe, rispetto alla rete stradale esistente, non più di trenta minuti. In particolare, se non ritengono di attivare i poteri sostitutivi previsti dalla legge per imporre la valutazione di impatto ambientale e per bloccare uno spreco di denaro pubblico, associandosi così all'opposizione degli enti locali che già si sono espressi contro questa variante stradale;

c) in merito alla problematica cave: se non ritengono di dover intervenire presso i colleghi del Governo perché si attivino per i problemi occupazionali creati dal blocco ordinato dalla regione Toscana di quattro cave lungo l'Orcia, localizzate nel comune di Pienza, affinché i lavoratori non abbiano a dover subire le conseguenze di una saggia decisione dell'amministrazione regionale per la salvaguardia dell'ambiente. Ed inoltre se non ritengono di intervenire, sempre attivando i poteri sostitutivi previsti dalle leggi della Repubblica, per bloccare tutte le altre cave ancora coltivate lungo il fiume Orcia. (4-09189)

RISPOSTA. — *Il ministro per i beni culturali e ambientali ha fatto sapere di avere manifestato parere contrario allo sfruttamento delle terme di Bagno Vignoni. Ha comunicato, tuttavia, che nessuna richiesta è pervenuta in tal senso alla competente sovrintendenza da parte della Val d'Orcia società a responsabilità limitata o del comune di San Quirico d'Orcia (Siena).*

La detta sovrintendenza nel 1986 ha attivato la procedura di dichiarazione di notevole interesse pubblico, ai sensi della legge 29 giugno 1939, n. 1497, della zona interessata alla lottizzazione. Tale procedura si è conclusa positivamente con il decreto 31 giugno 1986 pubblicato sulla Gazzetta ufficiale del 9 novembre 1986.

In merito alla variante stradale Cassia-Amiata-Chianciano, si fa presente che alcuni tratti sono stati realizzati prima dell'entrata in vigore della legge 8 agosto 1985, n. 431 (cosiddetta legge Galasso) ed altri sono stati autorizzati dal Ministero per i beni culturali e ambientali (nota dell'11 aprile 1988 n. 2941 e nota del 9 gennaio 1988 n. 1558). I tratti autorizzati risultano di scarso valore ambientale in quanto interessano zone pianeggianti a fondo valle.

Si ritiene che l'interrogazione parlamentare riguardi in particolar modo il quinto lotto dei lavori sui quali è in corso uno studio di fattibilità che tiene conto dell'impatto ambientale. Tale studio è stato commissionato dal consiglio provinciale di Siena con delibera del 2 febbraio 1988 n. 67, mai pervenuto alla competente sovrintendenza per i beni ambientali e architettonici di Siena, che, pertanto, non ha espresso alcun parere in proposito.

In merito al punto c) della interrogazione si fa presente che tutte le concessioni di sfruttamento dell'alveo dell'Orcia sono anteriori alla entrata in vigore della legge n. 431 del 1985. Sfruttamenti più rispettosi dell'ambiente naturale hanno avuto il parere favorevole della sovrintendenza in data 26 gennaio 1988. Si tratta di vasche di decantazione per il lavaggio degli inerti che, secondo la prescrizione della Commissione beni ambientali, una volta esaurito il pro-

prio ruolo, dovranno essere riportate a terreno seminativo.

Il Ministro per i beni culturali e ambientali: **BONO PARRINO.**

ANDREIS, BASSI MONTANARI, BOATO, CIMA, DONATI, FILIPPINI ROSA, GROSSO, LANZINGER, MATTIOLI, PROCACCI e SALVOLDI. — *Ai Ministri della sanità, dell'ambiente e per il coordinamento della protezione civile. — Per sapere — premesso che:*

mercoledì 7 dicembre 1988 durante il trasporto di un trasformatore proveniente da una fabbrica del Nord del Gruppo Pirelli e diretto allo stabilimento ME.CA. di Giovinazzo (BA) di proprietà dello stesso Gruppo, si verificava la perdita della gran parte (circa 1400 Kg) dell'olio dielettrico, contenuto nel predetto trasformatore, che si riversava sull'asfalto della strada statale 16/bis nel tratto Molfetta-Giovinazzo, della provinciale Giovinazzo-Terlizzi e del piazzale antistante lo stabilimento ME.CA;

la sostanza dispersa è costituita per il 70 per cento da PCB (pociclorobifenili) e per il 30 per cento da triclorobenzene;

tale episodio veniva denunciato dalla Pirelli alle pubbliche autorità solo il successivo giorno 9 dicembre;

i primi provvedimenti adottati sono consistiti nella chiusura al traffico del tratto inquinato della strada statale 16/bis (ordinanze dei sindaci di Molfetta e Giovinazzo del 9 dicembre 1988), nel divieto di raccolta dei prodotti agricoli presenti in una fascia larga 10 metri da ambo i lati del tratto di strada inquinato. Nei giorni immediatamente successivi all'evento si sono tenute una serie di riunioni di diversi organismi ed enti pubblici interessati all'episodio. In data 19 dicembre 1988 veniva istituito un comitato tecnico-scientifico, col compito di indicare alle autorità competenti, i provvedimenti da adottare per disinquinare la area contaminata e dare indicazioni per prevenire danni alla salute dei cittadini;

sia i policlorobifenili che i triclorobenzeni sono sostanze altamente tossiche e con sicuri effetti cancerogeni. Esse entrano nella catena alimentare dell'uomo e si accumulano nei tessuti adiposi o in organi particolarmente esposti (laringe e fegato). Si sottolinea a tale proposito, che le prime analisi effettuate sulle colture presenti nella fascia di rispetto di 10 metri di cui all'ordinanza sindacale hanno riscontrato la presenza sulle stesse di rilevanti quantità di P.C.B. ed inoltre che la sostanza in questione, permanendo sull'asfalto, continua a diffondersi nell'atmosfera sotto forma di vapore e soprattutto di aerosol con evidente aggravio della contaminazione dell'ambiente;

a fronte della gravità dell'accaduto si è registrata una totale inerzia ed impreparazione dei Ministeri dell'ambiente e della protezione civile, che nulla hanno fatto e detto per attenuare le gravi conseguenze dell'inquinamento da PCB. Per altro verso il Ministero della sanità, intervenuto con evidente ritardo, si è limitato a nominare 4 suoi rappresentanti all'interno del comitato tecnico-scientifico senza fornire indicazioni o direttive circa i provvedimenti da adottare, atti a prevenire danni alla salute dei cittadini;

L'Istituto superiore di sanità ha inoltre svolto analisi sui materiali inquinanti coinvolti nell'incidente, ma i risultati di queste non sono stati ancora resi noti —:

1) quali provvedimenti si intendono adottare per il disinquinamento della zona e la difesa della salute dei cittadini e se si è previsto lo stanziamento di fondi per tali interventi;

2) entro quali termini i ministri (con particolare riguardo al Ministro dell'ambiente) intendono esercitare l'azione per il risarcimento del danno cui all'articolo 18 legge n. 349 del 1986 nei confronti dei responsabili;

3) quali sono e in quale quantità le contaminazioni che tali sostanze inquinanti hanno causato sui prodotti agricoli del posto e sulle falde acquifere. (4-11007)

RISPOSTA. — *L'incidente che ha provocato uno sversamento di apirolio (PCB) durante il trasporto di un trasformatore (proveniente da una fabbrica del gruppo Pirelli e diretto alla società per azioni ME.CA.), per un tratto di manto stradale tra Molfetta e Giovinazzo è stato seguito dalle competenti autorità locali ed anche a livello centrale.*

In particolare la prefettura di Bari, il giorno 9 dicembre 1988, informata dal sindaco di Giovinazzo, disponeva un piano di emergenza in collaborazione coi vigili del fuoco, le forze dell'ordine, il coordinatore sanitario della unità sanitaria locale Bal6 e i tecnici del gruppo Pirelli. Veniva richiesto, altresì, l'intervento della regione Puglia e designato un responsabile dal laboratorio dell'Istituto di ricerca sulle acque del Consiglio nazionale delle ricerche.

La prefettura informava anche il Ministero dell'interno e l'Ufficio del ministro per il coordinamento della protezione civile. Sempre in data 9 dicembre si teneva a Giovinazzo una riunione, indetta dal sindaco, a cui erano presenti i partecipanti degli enti sopracitati oltre al responsabile della società ME.CA. e ad un tecnico dell'ANAS.

Durante tale incontro veniva concordato:

di chiudere gli accessi alle strade interessate dal versamento;

di effettuare un sopralluogo, per determinare le zone a rischio;

di informare gli organi della protezione civile e della sanità, per ogni eventuale intervento a tutela della salute pubblica.

Successivamente alla ricognizione in loco, il giorno 10 dicembre durante un incontro tenutosi sempre a Giovinazzo con la partecipazione, oltre ai rappresentanti già citati, del capo di gabinetto, della prefettura di Bari, del sindaco di Molfetta e di due tecnici del Consiglio nazionale delle ricerche, veniva ravvisata la necessità di asportare il manto stradale, interessato dallo svernamento e del materiale depositato ai bordi della strada nonché del terriccio pre-

sente in corrispondenza delle canalette di raccordo delle acque bianche. Si riteneva anche opportuno il prelievo di campioni di terreno e prodotti agricoli delle aree adiacenti alle zone contaminate e delle acque di falda.

Nel contesto degli interventi l'ANAS si impegnava ad effettuare i lavori di bonifica della sede stradale e la regione Puglia a riservare un luogo di deposito del materiale asportato.

Successivamente, la società Cavi Pirelli manifestava la propria disponibilità a provvedere direttamente ai lavori di bonifica affidandoli alla ditta ME.CA. ed il Dipartimento della protezione civile, tenuto conto anche delle dichiarazioni ANAS che ritenevano idonea l'offerta, accettava la proposta. Inoltre, il sindaco di Giovinazzo tramite ordinanza, sempre in data 10 dicembre, vietava la raccolta di prodotti agricoli per una fascia di dieci metri adiacente la strada interessata.

Il 13 dicembre, veniva consegnata da tecnici del Consiglio nazionale delle ricerche una relazione sullo stato di inquinamento della zona e sui relativi, possibili interventi. Nello stesso giorno, in base alle indicazioni del responsabile del servizio di igiene pubblica, il sindaco di Giovinazzo ordinava anche l'esecuzione immediata di alcuni interventi da parte del locale opificio ME.CA. per eliminare l'inquinamento nella parte riguardante lo stabilimento e la zona antistante.

Il giorno 14, poi, l'assessore provinciale all'ecologia indicava una ulteriore riunione di coordinamento per il giorno 19 dicembre, durante la quale si affidava, per comuni intese, tale compito di raccordo alla protezione civile della prefettura. In tale sede veniva anche nominato un comitato scientifico di cui facevano parte tecnici dell'Istituto superiore di sanità su incarico del ministro della sanità.

Già nella data sopraindicata la richiamata ditta ME.CA. assicurava di aver ottemperato all'ordinanza del sindaco, eseguendo l'incapsulamento del trasformatore ed avendo in corso i lavori di costruzione del muretto di contenimento del rimorchio. Inoltre, assicurava di aver avviato le opera-

zioni di carotaggio del manto stradale delle aree interessate dallo stabilimento nonché lo scorticamento del terreno permeabile del piazzale di deposito con immissione del materiale in idonei contenitori.

Le sopraelencate operazioni venivano sospese in data 22 dicembre, sempre a mezzo di ordinanza e su indicazione del servizio di igiene pubblica di Bari, unità sanitaria locale Ba/6, per la protezione degli operatori dell'opificio impegnati a bonificare la zona dello stabilimento.

A fine gennaio 1989 due assessori comunali di Giovinazzo e Molfetta provvedevano a consegnare agli esperti dell'Istituto superiore di sanità la relazione del comitato scientifico. Tale comitato, congiuntamente ai tecnici dell'Istituto e ai rappresentanti locali, ha approvato il 22 marzo 1989 il progetto di bonifica delle strade e zone limitrofe interessate dallo spargimento di apirolio. I lavori, effettuati sotto la vigilanza della direzione ANAS, saranno dalla stessa collaudati.

Dall'insieme delle considerazioni svolte sulla vicenda si evince che le autorità locali, cui competeva l'adozione dei relativi provvedimenti, sono intervenute in modi ed in tempi opportuni, avvalendosi proficuamente, in ogni caso, anche della consulenza e delle relative indicazioni fornite in varie fasi dagli esperti e dai tecnici dell'Istituto superiore di sanità.

Va soprattutto messo in risalto che tutte le misure adottate, per ovvie e doverose esigenze di cautela legata all'incompleta ed imprecisa conoscenza dell'effettiva entità e della conseguente pericolosità del fenomeno di contaminazione, risultano informate a criteri della più ampia e rigorosa salvaguardia possibile, sia della popolazione sia dell'ambiente interessato. Come tali, esse, dopo la prima fase d'impatto — per così dire — traumatico dei residenti con il fenomeno, non hanno più giustificato particolari allarmismi, tanto più che erano e sono destinate a restare in vigore, proprio per giusta e coerente cautela sanitaria, fino alla completa acquisizione e valutazione dei referti conseguenti agli accertamenti analitici espletati sui diversi tipi di campioni opportunamente prelevati.

Premesso che tali accertamenti, per loro natura, sono caratterizzati da notevole complessità che comporta tempi tecnici di elaborazione relativamente lunghi, sarà doverosa cura di questo Ministero esprimere ulteriori considerazioni di risposta in materia, sulla base di più aggiornate conclusioni attese sia dalle competenti autorità territoriali sia dall'Istituto superiore di sanità, nuovamente interpellati al riguardo.

Il Sottosegretario di Stato per la sanità: MARINUCCI.

BOATO. — *Ai Ministri dell'ambiente e della sanità.* — Per sapere — premesso che

entro il 27 aprile 1988 gli autodemolitori avrebbero dovuto adeguarsi alla normativa per la gestione e lo stoccaggio di rifiuti tossico-nocivi, in base alla legge 915/82;

ciò avrebbe consentito agli stessi di avere l'autorizzazione all'esercizio dei depositi di auto demolite, atto che doveva completare l'autorizzazione comunale (nulla osta igienico) alla dislocazione di tali depositi nelle diverse realtà territoriali;

risulta invece che pochissimi autodemolitori abbiano provveduto a regolarizzare la loro posizione per gli aspetti sopra elencati e ciò comporta, in genere, rischi igienici per chi abita vicino ai depositi e rischi ambientali notevoli data la tossicità dei prodotti che sono presenti nelle auto: benzine, oli lubrificanti, liquidi anticongelanti, acidi e piombo nelle batterie, freon nei circuiti degli impianti di condizionamento, amianto nei freni e nella frizione; molti di tali prodotti, dispersi nel terreno, vengono poi dalle piogge dilavati e portati in profondità —:

se possono intervenire presso le regioni, ed in particolare presso la regione Veneto, al fine di sollecitare la regolarizzazione della posizione da parte degli autodemolitori. (4-11141)

RISPOSTA. — *La legge n. 915 del 1982 attribuisce alla Regione la scelta delle aree*

da utilizzare come centri di raccolta di veicoli destinati alla demolizione, nell'ambito del piano regionale per lo smaltimento dei rifiuti speciali tossico-nocivi.

I limiti massimi della superficie di tali centri di raccolta, le quantità massime di materiali complessivamente accumulabili ed il tempo massimo di detenzione consentito, devono essere fissati con apposito regolamento comunale — quando i centri siano gestiti dai comuni.

Ai sensi dell'articolo 62 della legge regionale 16 aprile 1985, n. 33, i regolamenti comunali sullo smaltimento dei rifiuti, con particolare riguardo a quelli speciali, tossici e nocivi, devono prescrivere anche criteri per la realizzazione dei centri di raccolta di veicoli da demolizione.

Ne consegue che nel caso di realizzazione e gestione, la licenza comunale deve rispettare le condizioni ed i limiti imposti dalle predette disposizioni regolamentari. La regione Veneto, già prima dell'entrata in vigore della legge regionale n.53 del 1985, aveva sollecitato i comuni a farsi carico del problema con la circolare n. 5 del 22 gennaio 1985.

La normativa regionale, con decorrenza 1° gennaio 1986, ha delegato le province al rilascio di autorizzazioni in materia, in base alla stessa procedura in precedenza prevista per gli impianti di prima categoria.

È in corso di approvazione, da parte del consiglio regionale, un piano per lo smaltimento dei rifiuti speciali che regoli l'adeguamento delle attività inerenti ai rifiuti tossici.

Il Ministro dell'ambiente: RUFFOLO.

CERUTI, MATTIOLI, BOATO, GROSSO, ANDREIS, BASSI MONTANARI, CIMA, DONATI, FILIPPINI ROSA, LANZINGER, PROCACCI, SALVOLDI e SCALIA. — *Ai Ministri dell'ambiente e dell'interno.* — Per sapere — premesso che

il ciclo di lavorazione di taluni impianti industriali che trattano gli inerti fluviali del fiume Calore nel comune di Apice in provincia di Benevento necessita

di una enorme quantità d'acqua prelevata dal fiume e poi reimpressa tramite condotte sotterranee più a valle;

detti scarichi provocano l'intorbidimento del corso d'acqua a valle;

le autorità locali non sono intervenute nemmeno dopo petizioni popolari e varie manifestazioni pubbliche —:

i quali provvedimenti urgenti intendano di adottare gli interrogati ministri, ciascuno nell'ambito delle rispettive competenze, affinché un così grave danno ambientale abbia a cessare e si riporti alla normalità la posizione delle aziende che lavorano gli inerti fluviali. (4-05509)

RISPOSTA. — *Lungo il fiume Calore, nel tratto che scorre in tenimento del comune di Apice, sono operanti due impianti per la lavorazione di inerti fluviali e precisamente:*

a) *CAG società in nome collettivo di Arturo Cosimo Mirra, ubicato sulla sponda destra del fiume in contrada Isca Molino — Santa Lucia. L'impianto riutilizza acque reflue fatte decantare in due vasche adiacenti all'opificio, in aggiunta ad acque prelevate direttamente dal fiume Calore. L'azienda è in possesso dell'autorizzazione n. 1125/RUR, rilasciata dal comune di Apice in data 30 dicembre 1983, nonché dell'autorizzazione per il prelievo delle acque dal fiume rilasciata dall'amministrazione provinciale di Benevento (n. 477/VE del 14 marzo 1987). La ditta non è in possesso dell'autorizzazione per lo scarico di acque reflue;*

b) *MLS società in nome collettivo di Antonio Mellone, ubicato sulla sponda destra del fiume in contrada Santa Lucia. L'impianto smaltisce le acque reflue mediante tre vasche di decantazione adiacenti all'opificio. Per la particolare composizione del sottosuolo (misto alluvionale) le acque reflue decantate vengono smaltite attraverso il suolo e solo in parte raggiungono il fiume. La ditta è in possesso dell'autorizzazione n. 1081 del 25 marzo 1983 rilasciata dal comune di Apice, nonché dell'autorizzazione al prelievo di acque dal fiume Calore, rilasciata dall'amministrazione provinciale di Benevento (n. 473 del 22 aprile 1987).*

L'azienda non è in possesso dell'autorizzazione per lo scarico delle acque reflue.

Sono state investite le autorità competenti perché le ditte in questione provvedano a regolarizzare la propria posizione con riguardo all'autorizzazione per lo scarico delle acque reflue.

Il Ministro dell'ambiente: RUFFOLO.

CIAFARDINI, BASSANINI, DI PIETRO, TESTA ENRICO, VESCE, MODUGNO, RUSSO FRANCO, SERAFINI MASSIMO, ORLANDI, CICERONE e DONATI. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per conoscere — premesso che:

in data 1° settembre 1988 la regione Abruzzo concesse autorizzazione per la realizzazione di una discarica privata in territorio del comune di Spoltore (PE), contrada fosso Cese;

tale autorizzazione fu concessa nonostante la zona localizzata per la discarica fosse sottoposta a vincolo ambientale in quanto in essa sono presenti alcuni affluenti del fiume Pescara;

la ricordata autorizzazione fu data in seguito a valutazione favorevole della apposita commissione istituita in base alla legge 441 del 1987, espresso, però, senza il previsto intervento e conseguente parere del rappresentante del Corpo forestale, in quanto la zona è di particolare interesse idrogeologico;

la stessa regione — di fronte alle pressioni e alle dimostrazioni delle popolazioni e del consiglio comunale di Spoltore, che ha, peraltro, sempre espresso parere negativo — successivamente all'autorizzazione concessa ha approvato una legge la quale obbliga la ditta concessionaria ad acquisire prima di realizzare gli impianti un apposito atto di impegno alla stipula della concessione da parte del consiglio comunale interessato —:

se non ritenga urgente il visto definitivo da parte del commissario di Go-

verno della ricordata legge regionale approvata dal consiglio regionale d'Abruzzo il 12 dicembre 1988;

in che modo si intende intervenire per impedire che nel frattempo la ditta concessionaria inizi i lavori di costruzione della discarica. (4-10551)

RISPOSTA. — *La regione Abruzzo, con delibera n. 4924 in data 1° settembre 1988, ha autorizzato la ditta Di Zio società per azioni a realizzare e gestire, nel comune di Spoltore, in località Colle Cese, una discarica privata per lo smaltimento dei rifiuti solido-urbani. La predetta delibera è stata adottata con il parere favorevole della apposita conferenza di cui all'articolo 3-bis della legge del 29 ottobre 1987, n. 441.*

Il capo dell'ispettorato dipartimentale delle foreste, che non ha partecipato ai lavori della conferenza, ha diffidato la ditta Di Zio dall'iniziare i lavori di costruzione della discarica. Il servizio legislativo e studi della regione Abruzzo ha confermato la validità della citata delibera n. 4924, nonostante il mancato intervento del corpo forestale. La ditta in questione non ha, tuttavia, potuto realizzare la discarica di Colle Cese nelle dimensioni in cui era stata autorizzata.

Infatti, con la legge regionale del 17 gennaio 1989, n. 3 si è modificata la legge regionale dell'8 settembre 1988, n. 74. In conseguenza di tale fatto la ditta Di Zio ha dovuto richiedere al comune di Spoltore una nuova concessione. Quest'ultima è stata rilasciata per permettere la realizzazione di una discarica (di piccole dimensioni e da utilizzare per un periodo di tre anni) per lo smaltimento dei soli rifiuti solido-urbani di quel comune.

In attesa della costruzione della discarica e nel medesimo luogo in cui essa verrà realizzata, ai sensi dell'articolo 12, del decreto del Presidente della Repubblica 10 settembre 1982, n. 915 è stata autorizzata dal sindaco del comune di Spoltore, una discarica speciale provvisoria che resterà in funzione per un periodo di 40 giorni a decorrere dal 20 marzo 1989.

La ditta Di Zio ha iniziato i lavori di costruzione della discarica in data 29 marzo 1989.

Il Ministro dell'ambiente: RUFFOLO.

CIMA. — *Ai Ministri dell'ambiente e dell'interno.* — Per sapere — premesso

che a Vinovo (Torino) gli ambientalisti del gruppo Vinovo Verde hanno portato tre quintali di pile davanti al Municipio per sollecitare l'amministrazione comunale ad intervenire per organizzare la raccolta e lo smaltimento delle pile secondo quanto previsto dalle leggi vigenti;

che i tre quintali di pile erano stati raccolti dagli ecologisti più di un anno fa;

che il comune avrebbe denunciato gli ambientalisti che hanno messo in atto la manifestazione di protesta —:

se risponde al vero che il comune ha denunciato gli ambientalisti per raccolta, stoccaggio, trasporto e abbandono di rifiuti tossici e nocivi e, in caso affermativo, se non si ritenga opportuno intervenire per quanto di competenza presso le autorità comunali allo scopo di accertare il reale svolgimento dei fatti, chiarire il comportamento quanto meno singolare degli assessori all'ecologia e alla nettezza urbana del comune di Vinovo e assumere iniziative per verificare l'eventuale esistenza di responsabilità per i ritardi nell'organizzazione del servizio di raccolta e smaltimento delle pile. (4-09952)

RISPOSTA. — *Gli ambientalisti del gruppo Vinovo verde, in data 23 ottobre 1988, portavano tre quintali di pile usate davanti al municipio di Vinovo per sollecitarne lo smaltimento ai sensi della legge n. 441 del 1987. L'amministrazione comunale provvedeva alla rimozione del materiale depositandolo in contenitori stagni.*

A seguito della predetta manifestazione i vigili urbani denunciavano il presidente dell'associazione ecologista per violazione degli articoli 9 e 16 del decreto del Presidente della Repubblica n.915 del 1982. Veniva

instaurato, così, procedimento penale davanti il pretore di Moncalieri.

L'amministrazione comunale di Vinovo si era già attivata sia per l'individuazione di un'area idonea allo stoccaggio, sia per la ricerca di una ditta specializzata nella raccolta di pile usate e farmaci scaduti. In data 24 novembre 1988 sono stati installati alcuni contenitori in diverse zone del comune ed il 12 gennaio 1989 è iniziato il servizio di raccolta differenziata di pile e prodotti farmaceutici non utilizzati.

Il Ministro dell'ambiente: RUFFOLO.

CRISTONI. — Al Ministro dell'agricoltura e foreste. — Per sapere — premesso che

il decreto ministeriale 5 agosto 1988, n. 378, contiene disposizioni per i vini da tavola ad indicazioni geografiche ottenute con uve provenienti dalla vendemmia 1988;

tale decreto contiene macroscopiche dimenticanze riguardanti zone e relativi DOC —:

se non intenda intervenire immediatamente al fine di correggere eventuali errori ovvero dare conto dei principi con cui ha ritenuto di escludere le zone e i DOC non inserite nel decreto in oggetto.
(4-08464)

RISPOSTA. — Con il decreto ministeriale 5 agosto 1988 è stata assicurata in via provvisoria, per la presentazione dei vini derivati dalle uve della vendemmia 1988, la prosecuzione nell'uso delle rispettive indicazioni geografiche in tutti i casi nei quali ne sussistevano i presupposti.

Successivamente questa Amministrazione, in accoglimento delle istanze di alcune regioni interessate, ha provveduto all'integrazione del citato decreto ministeriale con l'inclusione, mediante i decreti ministeriali in data 10 febbraio 1989 (Gazzette Ufficiali nn. 45-46-47-48 rispettivamente del 23, 24, 25 e 27 febbraio 1989), delle indicazioni geografiche dei vini per i quali è stata dimostrata la tradizionalità e la

rispondenza dell'uso a precise esigenze commerciali.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: MANNINO.

DONATI. — Al Ministro dell'ambiente. — Per sapere — premesso che

un faraonico progetto stradale messo a punto dalla comunità montana Termini - Cervialto (Avellino) ha visto la luce in questi giorni; si tratta di un collegamento, previsto attraverso le valli dei fiumi Calore, Tusciano e Picentino, fra Montella e Pontecagnano;

il nuovo nastro d'asfalto si snoda dal comune di Montella toccando quelli di Bagnoli, Acerna, Montecorvino Rovella e costeggiando il fiume Picentino, fino a raggiungere Pontecagnano; il tutto per uno sviluppo complessivo di 33 chilometri;

la spesa dell'opera è di 180 miliardi (5,9 miliardi a chilometro), con finanziamenti *ex lege* n. 64 del 1986;

l'opera che la comunità montana suddetta promuove trova l'opposizione dei gruppi ambientalisti (in primo luogo del WWF) per i seguenti motivi:

a) l'opera comporta un notevole impatto ambientale; questa nuova superstrada infatti attraversa, tagliandolo esattamente in due, il progettato parco naturale dei monti Picentini, di cui la stessa comunità montana si è fatta promotrice, rappresentando così un attentato a questa struttura prima ancora che essa venga istituita; la realizzazione della strada procurerà un dannoso frazionamento dell'area protetta riflettendosi in maniera negativa sulla conservazione della fauna, scombussolando il microclima, provocando inquinamento, frammentando le comunità animali e vegetali; conseguenze certo intollerabili in un ambiente da salvaguardare come quello di un parco naturale;

b) il percorso della strada avviene parallelamente a due assi viari quali la

Fondovalle Sele e l'autostrada Avellino Salerno, i quali agevolmente collegano, i monti al mare e le industrie costiere alle zone interne», obiettivi che la comunità montana si prefigge con questo progetto;

c) la nuova strada attraversa, lungo buona parte del suo percorso, aree di montagna con altitudine di 800-900 metri sul livello del mare (località Croci di Acerno 843 metri sul livello del mare); ciò comporta oneri per la costruzione di numerose opere ingegneristiche di cui ora già si prevede un viadotto di 3 chilometri e una galleria di pari lunghezza; tali spese sono assolutamente ingiustificate visto che, come prima ricordato, la zona è già agevolmente collegata;

d) una così grossa somma, sicuramente destinata ad aumentare al momento della realizzazione dell'opera, potrebbe più utilmente essere investita in opere di bonifica del territorio, quali realizzazione di discariche controllate per rifiuti solidi urbani e industriali, opere di riqualificazione ambientale, quali recupero di cave abbandonate, rimboschimenti, nonché per la ristrutturazione del patrimonio stradale già esistente;

e) gli amministratori di alcuni comuni della provincia irpina e in particolare della zona in oggetto (come Cassano, Bagnoli, Montemarano e Nusco), hanno procedimenti giudiziari in corso, essendo sprovvisti di discariche per rifiuti solidi e urbani ed industriali (a Montella e Bagnoli mancano addirittura gli impianti di depurazione da allacciare alla rete fognaria) —

1) se il Ministro intenda individuare l'area in questione come zona da destinare a parco naturale (legge n. 349 del 1986) e disporre le misure di salvaguardia, ivi compreso il divieto della costruzione della strada in questione (articolo 7 della legge n. 59 del 1987);

2) se intendano intervenire nel procedimento presso la Corte dei conti per danno pubblico erariale, che eventualmente succederà alla denuncia dei depu-

tati del gruppo parlamentare verde alla procura generale della Corte medesima;

3) se intenda intraprendere autonomamente l'azione per il risarcimento del danno pubblico ambientale (articolo 18 della legge n. 349 del 1986) nei confronti dei responsabili, qualora il progetto prendesse il via;

4) quali studi di compatibilità ambientale intende disporre il Ministro nel caso di specie. (4-11812)

RISPOSTA. — *La comunità montana Terminio-Cervialto con sede in Montella ha presentato alla regione Campania un progetto per la realizzazione di una strada a scorrimento veloce che colleghi la valle del Calore con la costa tirrenica, della lunghezza di 33 chilometri. Il progetto, che non risulta essere stato ancora approvato, prevede l'attraversamento della zona che la stessa comunità montana vorrebbe destinare a parco naturale.*

Il parco dei monti Piacentini avrà un'estensione di circa 29 mila ettari suddivisi in cinque zone; soltanto due di queste verrebbero attraversate dalla strada in questione.

L'azione di risarcimento del danno ambientale ex articolo 18, legge n. 349 del 1986 è strettamente correlata all'eventuale inizio dei lavori ed all'esito degli studi di VIA (valutazione impatto ambientale).

Il Ministro dell'ambiente: RUFFOLO.

LEONI. — *Al Ministro dei lavori pubblici. — Per sapere — premesso che*

i lavori per l'allargamento della sede stradale sottostante la ferrovia, iniziati il 12 giugno 1987, consistono nella posa di travate metalliche provvisorie per il passaggio dei treni;

dall'inizio lavori vi è un rallentamento dei treni a 30 chilometri l'ora che causa minuti di ritardo su tutti i convogli in transito provocando giuste lamentele da parte dei numerosi pendolari che usufruiscono di questa linea;

le varie voci sui ritardi dei lavori in forza al dirottamento della struttura necessaria al completamento del manufatto stanno diventando molto insistenti sopportate dal fatto che da otto mesi il cantiere è completamente deserto —:

se corrisponde al vero che le travature in cemento prefabbricato destinate al completamento del sottopasso stradale della ferrovia Codogno-Cremona e precisamente al chilometro 18.500, tra le stazioni di Acquanegra Cremonese e Cavatigozzi, sono state dirottate in altra località come voci locali dicono per il ritardo accumulato dal completamento dell'opera sopra descritta. (4-07650)

RISPOSTA. — *L'Ente ferrovie dello Stato ha reso noto che i lavori per la sistemazione del sottopasso stradale al chilometro 18.500 della linea Codogno-Cremona si sono protratti nel tempo in quanto, in corso d'opera, l'amministrazione provinciale di Cremona ha avanzato richiesta di allargamento del manufatto, al fine di migliorare la viabilità locale.*

Il lamentato rallentamento dei treni, istituito per l'esecuzione dell'opera, è comunque cessato dal 30 novembre 1988.

Per quanto concerne la presunta utilizzazione in altre località delle travi in cemento armato precompresso destinate al completamento dei lavori, l'Ente ferrovie dello Stato ha fatto presente che la notizia risulta destituita di qualsiasi fondamento.

Il Ministro dei trasporti: BERNINI.

MACERATINI. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che

il lago di Fogliano in provincia di Latina, in questi ultimi tempi è pericolosamente sceso di livello destando molte preoccupazioni;

detriti di varia natura stanno determinando il lento e inesorabile abbassamento del livello dell'acqua incidendo nel contempo gravemente sul tasso di inquinamento del lago, già estremamente elevato;

in alcuni punti la profondità dello specchio lacustre è di appena 20 centimetri e la misura massima non supera il metro —:

quali iniziative il Governo intenda urgentemente assumere affinché sia al più presto elaborato un serio piano che preveda il salvataggio del lago di Fogliano, bacino idrico di fondamentale importanza per il parco nazionale del Circeo.(4-10096)

RISPOSTA. — *Il lago di Fogliano, affidato alla gestione del Parco nazionale del Circeo, ha una estensione di ettari 395-31-70.*

La profondità media, che è di metri uno, determina un considerevole sviluppo delle macrofite e microfite bentoniche, con conseguente riduzione di ossigeno nel periodo estivo. La gestione ecologica, particolarmente del lago, è affidata al Ministero dell'agricoltura e delle foreste che ne controlla la produttività, compatibilmente con la salvaguardia degli equilibri geologici, attraverso idonei interventi di ricambio idrico ed attività di acquacoltura ed effettuando periodici controlli relativi alle condizioni chimico-fisico-biologiche delle acque.

Quanto alle iniziative predisposte dall'amministrazione del parco per il salvataggio e la conservazione del lago si segnalano i seguenti interventi:

pulizia periodica delle foci in collaborazione con il consorzio di bonifica di Latina;

controllo delle variazioni chimico-fisico-biologiche delle acque a cura del laboratorio di idrobiologia del Ministero dell'agricoltura e foreste;

ricambio idrico del lago mediante pompa elettrica;

sistemazione delle paratoie alle foci e ai canali con la collaborazione del consorzio di bonifica di Latina;

esecuzione quotidiana di manovre alle paratoie per facilitare il naturale ricambio idrico;

falciatura periodica della macrofite.

Infine, oltre alle predette attività, è previsto il ripristino del canale circondariale, con l'utilizzo di apposito natante ecologico per facilitare il ricambio idrico e ridurre il fenomeno di interrimento della laguna.

Il Ministro dell'ambiente: RUFFOLO.

MANCINI GIACOMO. — *Al Ministro del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere se non ritenga opportuno accertare al più presto quale destinazione abbiano avuto in Calabria i fondi assegnati con l'articolo 23 della legge finanziaria 1988 e se la somma di 58 miliardi e 300 milioni messa a disposizione della commissione regionale per l'impiego sia stata utilizzata, come la legge prescrive, per finanziare « attività socialmente utili » e non, invece, per dare vita a censurabili iniziative di evidente carattere clientelare ed elettoralistico. A tal uopo sarebbe opportuno dare pubblicità analitica alle erogazioni fatte. (4-11394)

RISPOSTA. — *La commissione regionale per l'impiego della Calabria, nel determinare i finanziamenti per i progetti di attività socialmente utili, previsti dall'articolo 23 della legge 11 marzo 1988 n. 67, si è attenuta ai seguenti criteri:*

assicurare l'esecuzione di almeno un progetto per ciascun comune nel quale erano state promosse iniziative di utilità collettiva;

dare priorità ai progetti presentati dai comuni e successivamente, ai soggetti elencati nel citato articolo 23; inoltre, sempre nello spirito della norma, a parità di condizioni preferire i progetti che si proponessero di promuovere risultati permanenti nell'acquisizione di formazione e qualificazione professionale o nel recupero o miglioramento di fruibilità del bene oggetto dell'intervento.

Ciò premesso ne è derivata l'individuazione di complessivi 361 progetti così ripartiti:

per la provincia di Reggio Calabria 117 progetti, per un importo globale di lire 19.344.352.000; lavoratori interessati 3.401;

per la provincia di Catanzaro 99 progetti, per un importo globale di lire 19.621.200.000; lavoratori interessati 3.683;

per la provincia di Cosenza 145 progetti, per un importo globale di lire 19.706.300.000; lavoratori interessati 4.858.

Si fa presente, inoltre, che delle determinazioni adottate è stata data immediata diffusione pubblica col notiziario n. 3 del mese di gennaio 1989, intitolato osservatorio regionale del mercato del lavoro ed inviato a tutti gli enti pubblici e a tutti i parlamentari della Regione.

Si allega l'elenco dei 361 progetti finanziati, che è in visione presso il Servizio Stenografia dell'Assemblea.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: DONAT-CATTIN.

MANFREDI, BRUNI FRANCESCO, RICCIUTI e TANCREDI. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste, della sanità, delle finanze e del commercio con l'estero.* — Per sapere — premesso che:

la commercializzazione ed il consumo dell'olio d'oliva sono stati in questi ultimi anni notevolmente caratterizzati col prodotto extra vergine;

la forte richiesta da parte dell'industria di tale prodotto ha incentivato al massimo l'importazione, spesso caratterizzata da forniture di partite non sempre corrispondenti alle norme di legge in vigore nel nostro paese;

recentemente, anche attraverso controlli fatti in paesi importatori del nostro prodotto confezionato, si è scoperta la presenza nell'olio di oliva di dosi di percloroetilene ritenute pericolose per la salute;

tale prodotto seppure confezionato e commercializzato nel nostro paese è sicuramente di produzione estera;

se i controlli all'importazione fossero stati eseguiti con maggiore cura e profon-

dità di ricerca, si sarebbe potuto evitare tale gravoso inconveniente;

spesso, come è stato recentemente denunciato al congresso nazionale UNAPROL, partite di olio sono state introdotte come olio extra vergine, e ciò verificato solo attraverso l'analisi chimica, ma con caratteristiche organolettiche tali da poter considerare il prodotto olio lampante —:

se non ritengano di porre in atto tutte quelle iniziative di controllo e di verifica utili ad evitare il perdurare del fenomeno turbativo del mercato oleario italiano; in particolare se non ritengano necessario diramare precise istruzioni alle dogane italiane ed alle strutture tecniche di controllo, affinché l'olio d'oliva di importazione non solo venga controllato attraverso le analisi chimiche, ma anche e soprattutto attraverso l'esame organolettico, come prevede l'articolo 1 della legge n. 1407 del 13 novembre 1960 onde stabilire in modo esplicito che il prodotto « non riveli odori disgustosi, come di rancido, di putrido, di fumo, di muffa, di verme e simili » così come recita la legge, tenuto conto che tale esame può essere eseguito utilizzando il metodo sensoriale anche attraverso l'utilizzo di esperti e ciò per rispondere appieno anche ai dettami del regolamento CEE che tra l'altro prevede che l'olio extra vergine debba essere di gusto assolutamente perfetto. (4-07343)

RISPOSTA. — *Il settore dell'importazione dell'olio di oliva è costantemente seguito da questo Ministero tramite i propri uffici repressione frodi, che sono stati ripetutamente sensibilizzati ad una intensificazione dell'attività di vigilanza nello specifico comparto merceologico, sul prodotto di importazione come su quello nazionale.*

I controlli, oltreché sui dati documentali, vengono, di norma, estesi alla verifica della rispondenza dei vari tipi di olio ai requisiti qualitativi previsti dalla normativa comunitaria e nazionale, mediante esame organolettico ed analisi chimiche.

Si precisa, infine, che, nel corso del 1988, le visite ispettive nello specifico set-

tore sono state incrementate del 27 per cento rispetto a quelle effettuate nell'anno precedente; sono state sottoposte a controllo 6.673 ditte, 189 delle quali sono state denunciate per irregolarità riscontrate.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: MANNINO.

MARTINO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere:

se ritiene tuttora applicabili le disposizioni emanate con decreto ministeriale 16 settembre 1988, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del 27 settembre 1988, n. 227, concernente « Modalità di confezionamento e di commercializzazione dei mosti concentrati e rettificati », imperniate sull'assunto che il prodotto venisse confezionato allo stato liquido. Alla verifica della situazione attuale, il mosto concentrato, attraverso un processo di cristallizzazione, è reso disponibile allo stato solido: si chiede pertanto se non vada disposto, a tempi brevi, l'adeguamento della citata normativa alle reali necessità dei produttori e del mercato. (4-12742)

RISPOSTA. — *Il decreto cui si riferisce l'interrogante è stato emanato in attuazione della regolamentazione comunitaria in materia di designazione e presentazione dei vini e mosti, la quale — tra l'altro — definisce il mosto concentrato come: Il prodotto liquido non caramellizzato (regolamento CEE n. 822 del 1987 — allegato primo, punto 7).*

Non è pertanto possibile, allo stato di tale regolamentazione, una modifica alla normativa nazionale nel senso auspicato.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: MANNINO.

MATTEOLI. — *Ai Ministri dell'ambiente, dell'interno, della sanità e di grazia e giustizia.* — Per sapere se è vero che fusti altamente inquinanti provenienti da discariche abusive sono stati accatastati, di notte, in località Segromigrio (LU) in

una fabbrica di proprietà del signor Petrini attualmente chiusa:

per sapere, se quanto sopra risponde a vero, a quale titolo sono stati portati nella fabbrica chiusa; cosa si intende fare dei fusti; e soprattutto se e come verranno smaltiti. (4-11831)

RISPOSTA. — *I contenitori di bidoni di rifiuti rinvenuti nella discarica di Salanetti (Capannori) sono stati depositati presso lo stabilimento inutilizzato della ditta Narciso Petrini in località Segromigno Monte.*

Il trasferimento dei fusti, effettuato di giorno dalla ditta Ascit di Lammari, appositamente incaricata, è stato disposto con ordinanza sindacale n. 17 del 1989 del sindaco di Capannori ed è stato compiuto sotto il controllo dell'ufficio ecologia del comune. In merito al pericolo per la salute e la incolumità pubblica si rileva che esso è insussistente poiché l'edificio della ditta Petrini dista dalle abitazioni ed è completamente recintato e protetto.

L'amministrazione comunale di Capannori ha svolto attività amministrativa diretta al trasporto in discariche autorizzate dei rifiuti perché si possa provvedere al loro smaltimento.

Il Ministro dell'ambiente: RUFFOLO.

MENNITTI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere — premesso che:

dalla data di costituzione dell'Azienda di assistenza al volo il centro di Brindisi opera in condizioni di disagio, con sistemazione logistica nell'ambito della stazione aeroportuale civile, mentre quella operativa è rimasta collocata nella vecchia sede militare;

di recente l'azienda ha appaltato i lavori per la costruzione di una nuova sede al lato della stazione civile, con un impegno di spesa di otto miliardi e la previsione di consegna del manufatto nel termine di un anno;

detti lavori sono già stati avviati e che però la spesa preventivata copre la

costruzione dell'immobile e la sistemazione di alcuni servizi, ma non l'acquisto della serie di consolle radar necessari per il funzionamento del nuovo centro, in quanto quelli attualmente usati non possono essere utilizzati perché vecchi di oltre venti anni e sono stati trasferiti da Fiumicino a Brindisi quattro anni fa;

il piano triennale varato dall'Azienda di assistenza al volo non prevede alcun impegno di spesa a favore dell'aeroporto di Brindisi, da utilizzarsi per il completamento delle attrezzature del nuovo centro;

pertanto, inevitabilmente accadrà che fra un anno sarà consegnata la nuova sede, ma che questa non potrà essere operativa a causa della incompletezza della struttura;

per sottolineare tale situazione gli operatori del centro di Brindisi hanno proclamato per mercoledì 5 aprile uno sciopero che ha sostanzialmente bloccato Per l'intera giornata tutti gli aeroporti meridionali -;

se non intenda intervenire, nell'ambito dei suoi poteri di indirizzo e di controllo, nei confronti dell'Azienda di assistenza al volo per segnalare la utilità di includere il completamento del costruendo centro di Brindisi fra gli investimenti programmati per l'anno 1989, attesa l'importanza che la struttura assume per la regolamentazione del traffico aereo meridionale che peraltro nel 1990, con i campionati mondiali di calcio, assumerà dimensioni vaste e complesse. (4-13008)

RISPOSTA. — *L'azienda autonoma di assistenza al volo ha fatto sapere che il contratto per la realizzazione del manufatto nel quale sarà collocata la sede del CRAV (centro regionale di assistenza al volo) di Brindisi, attualmente in corso di esecuzione, non prevede la fornitura del sistema di presentazione radar poiché tale fornitura è connessa agli interventi generali sui sistemi radar.*

Tuttavia l'azienda ha precisato che tale esigenza rientra nelle priorità aziendali e il

suo soddisfacimento, secondo una ipotesi di investimenti effettuata dalla stessa per adeguare e rinnovare i sistemi da attuarsi nel breve-medio termine, sarà realizzato nel 1990 e cioè in immediata successione rispetto alla disponibilità del manufatto in costruzione.

In tal senso l'azienda ha assicurato di essere attivamente impegnata in una costante opera di sensibilizzazione delle competenti autorità, nell'intento di superare i ben noti problemi di compatibilità finanziaria.

Il Ministro dei trasporti: BERNINI.

NANIA. — Al Ministro dell'ambiente. — Per sapere:

se è a conoscenza del fatto che a Messina, di recente, si sono verificate, a causa di un inceneritore malfunzionante, delle consistenti emissioni gassose che hanno fatto pensare ad una nube tossica mettendo in allarme la popolazione;

se non ritenga opportuno intervenire disponendo l'assunzione di informazioni dettagliate sull'episodio;

inoltre se, con speciale riguardo a Messina, non ritenga opportuno accertarsi della idoneità dell'ubicazione degli impianti destinati allo smaltimento dei rifiuti. (4-09124)

RISPOSTA. — La regione Sicilia - assessorato territorio e ambiente - con delibera assembleare n. 810 del 7 giugno 1988 ha approvato il progetto per l'adeguamento al decreto del Presidente della Repubblica n. 915 del 1982 dell'inceneritore in località Pace. Detto progetto, verrà attuato mediante la costruzione di camere di combustione ed elettrofiltri, al fine di prevenire danni all'ambiente.

L'amministrazione provinciale, competente in materia di controlli sullo smaltimento dei rifiuti (ai sensi dell'articolo 7 del decreto del Presidente della Repubblica n. 915 del 1982) ha affidato all'università di Messina l'incarico di svolgere indagini sui prodotti della combustione dell'impianto

oggetto dell'interrogazione. È risultato che le concentrazioni di polveri nelle emissioni dei camini di entrambi gli inceneritori siti nella provincia di Messina, nelle località San Ranieri e Pace, superano effettivamente i valori limite fissati dalle linee guida predisposte dal Ministero dell'ambiente ai sensi dell'articolo 3, comma 2, del decreto del Presidente della Repubblica 24 maggio 1988, n. 203 e dalla direttiva CEE n.6223 del 1989 sui nuovi impianti. Non destano invece eccessiva preoccupazione le emissioni di microinquinanti clorurati e di metalli pesanti.

Le estrapolazioni sulle immissioni non possono ritenersi valide ai fini della valutazione dell'inquinamento industriale ai sensi della normativa vigente (decreto del Presidente della Repubblica 15 aprile 1971, n. 322).

Entro il 30 luglio 1989 l'ente gestore dell'impianto ha presentato alla Regione domanda per proseguire l'attività indicando il progetto di adeguamento per rientrare entro i limiti di emissione fissati per i nuovi impianti nei tempi e con le modalità prescritti dall'amministrazione regionale stessa.

Il Ministro dell'ambiente: RUFFOLO.

PALMIERI. — Ai Ministri dell'interno e della sanità. — Per sapere - premesso che l'interrogante è venuto a conoscenza che all'interno del cimitero Maggiore di Vicenza avverrebbero operazioni non in regola con la legge funeraria -:

1) se lo stato dei terreni del cimitero Maggiore permetta la mineralizzazione necessaria posto che da una relazione del 1982 fatta dal servizio Igiene pubblica di Vicenza risulta che il 30 per cento delle salme, anche dopo un decennio, al momento dell'esumazione sono ancora intatte;

2) se risulta vero che, data l'incompleta mineralizzazione dei terreni, verrebbero praticate gravi operazioni di manipolazione con impietose sistemazioni dei cadaveri. C'è un caso gravissimo da verificare quello di marito (defunto nel 1940) e moglie (defunta nel 1956) che ora

si troverebbero nella stessa bara dopo l'esumazione avvenuta il 4 aprile 1985;

3) se risulta vero che, non esiste nel cimitero Maggiore la tenuta di un registro di morti per malattie infettive. Se risulta vero che, una bara arrivata dalla Germania accompagnata da documenti attestanti la morte per AIDS di un cittadino italiano, è stata inumata nel campo G, fossa 5784, il 9 agosto 1986, senza che si fosse provveduto alla sua foratura, come previsto dalla legge per permettere la decomposizione del feretro;

4) se risulta vero che, nel cimitero Maggiore loculi costruiti dopo il 1980 sarebbero chiusi ermeticamente e vuoti come nei casi dei loculi n. 9603, 9950, 7392, 7573, 9180, e se i medesimi risultano già venduti;

5) se risulta vero che, nel cimitero Maggiore alle opere di esumazione non sempre è presente l'ufficiale sanitario al fine di permettere le corrette operazioni post esumazione.

Se non ritengono che, accertata la situazione esistente nel cimitero Maggiore di Vicenza, sia necessario un provvedimento di chiusura del cimitero con la predisposizione di un'altra area cimiteriale più adeguata.

Se non ritengono quindi di aprire un'indagine conoscitiva che faccia luce su tutta la situazione esistente nel cimitero Maggiore di Vicenza. (4-09435)

RISPOSTA. — *L'interrogazione concerne problemi operativi di igiene e polizia mortuaria inerenti alle specifiche e dirette competenze in materia attribuite, a norma della legge n. 835 del 1978, alle strutture territoriali del Servizio sanitario nazionale. Si può rispondere, quindi, esclusivamente in base agli elementi al riguardo acquisiti ed alle valutazioni espresse dalla regione Veneto per il tramite di quel commissariato del Governo.*

È ben vero che l'articolo 83 del decreto del Presidente della Repubblica n. 803 del 1975: Regolamento di polizia mortuaria

prevede che l'esumazione sia eseguita dopo un decennio. Si deve però considerare che presso il cimitero di Vicenza, per la particolare struttura fisica del terreno, inidonea a consentire nell'arco dei dieci anni la completa mineralizzazione, tale operazione non può essere eseguita prima di 22/23 anni. Ovviamente in questi casi non presenzia il medico di igiene pubblica (cui spetterebbe oggi per legge l'eventuale competenza), prevedendo infatti lo stesso articolo 83 che le esumazioni ordinarie, eseguite cioè dopo il turno di rotazione previsto, siano regolate dal custode. La normativa inoltre, non fa alcun obbligo espresso della necessità di avvertire i familiari, anche se risulta che gli stessi siano di norma avvisati, in forza di una consuetudine eticamente consolidata, cui non corrisponde — tuttavia — alcun dovere giuridicamente sanzionato.

Diverso è il caso delle esumazioni straordinarie, disposte su autorizzazione del sindaco anche all'interno della stessa area cimiteriale, per le quali il controllo, invece, viene regolarmente eseguito dal medico di igiene pubblica, che vigila affinché l'operazione sia svolta nel rispetto della normativa e di adeguate norme igienico-sanitarie.

Per i defunti a causa di malattia infettiva, e quindi anche di AIDS, il regolamento di polizia mortuaria prevede, poi, particolari cautele, e cioè che i cadaveri siano composti nella duplice cassa e che una loro eventuale esumazione straordinaria non possa essere eseguita prima che siano trascorsi due anni. Trattandosi di esumazione straordinaria, è, come detto, sempre assicurata la presenza del medico di igiene pubblica, che vigila affinché la esumazione stessa avvenga senza pregiudizio per la salute pubblica. La foratura della bara è — a sua volta — prevista e disciplinata, nelle modalità, in relazione alla presenza della doppia cassa, a prescindere dalla causa della morte, e cioè per la inumazione che segue l'estumulazione ordinaria e, nei casi di inumazione con doppia cassa, qualora il feretro metallico non sia rimovibile perché non posto esternamente a quello di legno. Non esistono, invece, disposizioni legislative che impongano l'obbliga-

toria tenuta di un registro di morti per malattie infettive.

Per quanto riguarda la struttura fisica del terreno cimiteriale, si fa rilevare che il settore igiene pubblica della competente unità sanitaria locale n. 8 ha segnalato al sindaco la necessità di intervenire con opportuni trattamenti per rendere possibili in futuro rotazioni in linea con la normativa regolamentare. A quanto risulta alla Regione si sta già operando in questo senso.

Soggiunge la Regione che, sulla base delle assicurazioni fin qui espresse, le ventilate proposte di trasferimento o di chiusura del cimitero Maggiore di Vicenza, evidentemente formulate dall'interrogante per reazione emotiva causata da una non perfetta conoscenza della normativa e della situazione oggettiva, risulterebbero obiettivamente abnormi o quanto meno inopportune.

Nessuna considerazione, infine, ha potuto esprimere l'assessorato regionale alla sanità sull'utilizzazione dei loculi del cimitero costruiti dopo il 1980 e sulle loro attuali proprietà, trattandosi di problemi a carattere extrasanitario, sottratti — come tali — alle sue attribuzioni.

Il Sottosegretario di Stato per la sanità: MARINUCCI.

PARLATO. — Ai Ministri per il coordinamento della protezione civile, della sanità, dell'ambiente e dell'interno. — Per conoscere — premesso che con ordinanza n. 719/FPC/ZA del 14 aprile 1986 la FIAT ENGINEERING Spa venne gratificata dall'amministrazione della protezione civile con una convenzione avente ad oggetto il caricamento in banca dati di schede relative alle industrie ad alto rischio, dighe, bacini idrici e discariche di materiale inquinante;

alle 3.000 schede iniziali vennero aggiunte con ordinanza 22 dicembre 1986 oltre 9.000 schede da caricare in banca dati concernenti le industrie ad alto rischio (1.000 schede), le dighe ed i bacini artificiali (1.500 schede) e lo smaltimento dei rifiuti tossici e nocivi (3.500 schede)

ad un prezzo di lire 354.000.000, IVA inclusa;

con tale ulteriore caricamento sarebbe stata così completata la banca dati con « i dati ritenuti necessari per fronteggiare nel migliore dei modi l'emergenza —:

mercé quali pubbliche gare, nell'interesse superiore della pubblica amministrazione, venne scelta la FIAT ENGINEERING Spa;

quale sia stato il prezzo unitario per ciascun caricamento di scheda nella banca dati e se tale costo non appaia proibitivo rispetto ai prezzi di analoghi servizi in comune commercio;

quali iniziative specifiche siano state assunte sinora, scheda per scheda, per « fronteggiare nel migliore dei modi l'emergenza » attraverso la prevenzione;

quali schede riguardino le industrie ad alto rischio, le dighe ed i bacini idrici, le discariche e lo smaltimento dei rifiuti tossici e nocivi nelle province di Napoli e di Caserta e se dalla attività informativa e preventiva dei sinistri possa ritenersi finalmente ridotto all'imponderabile il rischio derivante dalle anzidette fonti nelle due province;

se non ritenga di porre a disposizione del Parlamento come degli enti locali, per quanto di loro competenza, i dati sin qui raccolti o almeno l'elenco delle fonti dei rischi localizzati. (4-01194)

RISPOSTA. — Con ordinanza n. 719/FPC/ZA del 14 aprile 1986 venne stipulata una convenzione con la FIAT — Engineering S.p.A. per il caricamento in Banca Dati di n. 3.000 schede relative al censimento delle industrie ad alto rischio, dighe e bacini idrici, nonché delle discariche di materiale inquinante.

Con ordinanza n. 862/FPC/ZA del 22 dicembre 1986, è stato stipulato atto aggiuntivo alla predetta convenzione per il caricamento nella Banca Dati di ulteriori 6.000 schede concernenti le industrie ad alto rischio (n. 1000 schede), e le dighe ed i

X LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 2 NOVEMBRE 1989

bacini - artificiali (n. 1500 schede) e lo smaltimento di rifiuti tossici e nocivi (n. 3500 schede).

Successivamente, con atto aggiuntivo n. 2 del 1° febbraio 1988 è stato previsto il trattamento di ulteriori 3.000 schede e con atto aggiuntivo n. 3 del 1° agosto 1988 il trattamento di n. 1300 schede.

Pertanto il flusso complessivo delle schede pervenute a seguito dei tre censimenti (dighe, industrie a rischio, discariche) è consistito in 13300 schede.

Dopo il trattamento previsto in convenzione e i controlli sulla pertinenza dei dati, sono state memorizzate 11.075 schede così articolate:

	Numero
discariche abusive	6558
impianti di smaltimento	74
depositi rifiuti tossici e nocivi ...	57
trasportatori autorizzati di rifiuti tossici e nocivi	327
industrie a rischio (classe A,B,X)	1045
dighe	2482

Per 2275 schede risultate non pertinenti, in base ai controlli effettuati e documentati analiticamente, si è preferito non procedere al caricamento negli archivi magnetici.

Si è provveduto a curare la diffusione dei dati raccolti presso le amministrazioni dello Stato e le Regioni interessate.

Per quanto riguarda la scelta della società si ritiene utile evidenziare che non è stata attuata alcuna procedura concorsuale in quanto si trattava di adottare la banca dati, precedentemente realizzata dalla FIAT-Engineering per il Dipartimento della Protezione Civile, al recepimento di questi nuovi tipi di informazioni.

Si intendeva, cioè, completare ed in parte modificare un lavoro che la stessa società aveva fatto e che sarebbe stato più oneroso affidare ad altri, sia in termini di economicità che temporali.

L'offerta presentata dalla Società comunque, è stata ritenuta congrua da una commissione ministeriale appositamente istituita.

Il prezzo di ciascuna scheda è stato fissato in lire 50.000. Tale costo, comunque, non comprende il solo caricamento, ma anche il controllo della scheda ricevuta, l'assegnazione delle coordinate geografiche delle industrie ad alto rischio, delle discariche o delle dighe, l'eliminazione delle schede non pertinenti ed il caricamento di quelle pertinenti.

Si tratta, pertanto, di schede molto complesse in quanto articolate in sezioni e contenenti molti dati con spiccate caratterizzazioni tecniche.

Per quanto riguarda, più in particolare i dati riguardanti le province di Napoli e Caserta essi possono essere così sintetizzati:

	Napoli	Caserta
Discariche abusive	30	10
Impianti di smaltimento	1	—
Depositi di rifiuti tossici e nocivi	1	1
Trasportatori di rifiuti tossici e nocivi	10	3
Industrie a rischio:		
classe A	11	1
classe B	22	11
classe X (non A, non B)	7	2
Dighe	6	22

Le indagini conoscitive in argomento consentiranno di valutare i fattori di rischio sulla base di precisi elementi tecnici e potranno essere utilizzati anche per la predisposizione dei piani di emergenza esterna per la parte concernente le ipotesi di incidenti causati da incendi e/o esplosioni.

Tali dati, comunque, in quanto essenzialmente ricognitivi, vengono considerati da questo Dipartimento fonte preziosa di conoscenza per tutti coloro che operano in tale settore.

Il Ministro per il coordinamento della protezione civile: LATTANZIO.

PARLATO e MANNA. — *Ai Ministri dell'ambiente, della sanità, dell'industria, commercio e artigianato, delle partecipazioni statali, dei trasporti e per il coordinamento della protezione civile.* — Per conoscere — premesso che

nella zona sud-est di Napoli tra C.so S. Giovanni a Teduccio, via Vigliena e l'ingresso del porto a Marina dei Gigli, il degrado sociale ed ambientale ha raggiunto limiti ormai insopportabili ed i cittadini sono, quotidianamente, esposti ai rischi derivanti dalla presenza della darsena di attracco delle petroliere, una grande centrale ENEL e l'attraversamento della linea ferroviaria principale delle Ferrovie dello Stato, trafficatissima, con tratti di binario non protetti ed alcuni passaggi a livello non custoditi, mentre i binari stessi si trovano a pochissimi metri da civili abitazioni;

la rabbia dei cittadini della zona in questione è esplosa recentemente — vi sono state proteste e manifestazioni e si è costituito, addirittura, un civico comitato — allorché si è venuto a sapere che si sta realizzando un nuovo silos, proprio nel bel mezzo di numerose civili abitazioni, con un ulteriore fattore di pericolo per la già precaria vivibilità del quartiere —:

se siano a conoscenza di tale grave situazione di pericolo ed inquinamento nella zona già colpita, ripetutamente, da incidenti a strutture industriali locali;

quali iniziative vogliano promuovere per assicurare un minimo di vivibilità, salubrità e sicurezza ai cittadini della zona, promuovendo una dettagliata indagine sulle fonti di inquinamento, avvelenamento e rischio ed assumendo i conseguenti provvedimenti. (4-08443)

RISPOSTA. — *Il Ministero dei trasporti, in relazione ai fenomeni di degrado e di pericolo lamentati dagli interroganti a causa di tratti di binario non protetti ed ubicati a pochissimi metri dalle civili abitazioni, ha fatto sapere che la zona in questione dovrebbe essere quella interessata dal binario di raccordo esistente tra le sta-*

zioni di Napoli San Giovanni-Barra ed il deposito di oli delle ferrovie dello Stato di Vigliena. L'Ente ferrovie dello Stato a seguito di un accurato sopralluogo, ha assicurato che entro breve tempo saranno realizzati gli interventi necessari.

In merito al silos granaio che dovrebbe essere realizzato nella zona demaniale marittima Nuova Darsena di Levante, risulta che la società per azioni Italgrani di Napoli ha ricevuto in consegna dal consorzio autonomo del porto una zona demaniale di 17.500 metri quadrati ed ha ottenuto la concessione edilizia (del 26 maggio 1986 n. 282).

I lavori di costruzione, però, non hanno ancora avuto inizio sia per la mancanza di tutte le autorizzazioni necessarie, sia in conseguenza della pronuncia del tribunale amministrativo regionale della Campania di accoglimento della domanda di sospensione della concessione, in attesa del deliberato definitivo.

Infine, la prefettura di Napoli ha sollecitato un parere motivato della commissione consultiva per le sostanze esplosive ed infiammabili, evidenziando gli aspetti negativi di tale iniziativa.

Il Ministro dell'ambiente: RUFFOLO.

PARLATO e MANNA. — *Ai Ministri dell'ambiente, per il coordinamento della protezione civile, dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per conoscere — premesso che nel comune di Casal di Principe, nel casertano, i vigili urbani hanno rinvenuto sul fondo di una cava abusiva, utilizzata come discarica, naturalmente anch'essa abusiva, sette contenitori di rifiuti tossici industriali, provenienti — sembra — da Milano —:

quali indagini sono state svolte dai competenti organi di polizia per l'accertamento delle responsabilità e quali i provvedimenti adottati dalla magistratura;

quali iniziative intendono assumere i ministri, ognuno nell'ambito delle proprie competenze, per impedire che il territorio casertano sia ulteriormente penalizzato da cave e discariche abusive e che le

stesse siano poi trasformate in pericolosi ricettacoli dei rifiuti tossici di aziende che — evidentemente — considerano il Mezzogiorno d'Italia come una sorta di pattumiera. (4-08447)

RISPOSTA. — *In data 4 agosto 1984 la prefettura di Caserta veniva informata dal servizio ecologia della unità sanitaria locale n. 19 di Casal di Principe che in una cava artificiale erano stati rinvenuti alcuni contenitori di rifiuti industriali. Effettuate le operazioni di recupero, i fusti venivano sequestrati dai carabinieri ed affidati in custodia giudiziale alla ditta Morile di Frattamaggiore.*

I contenitori erano contrassegnati dalle seguenti ragioni sociali: Comochen, sita in Mozzate (Como), Montefluos società per azioni, sita in Bussi (Pescara), Impianti sistema Gel società a responsabilità limitata, sita in Baranzate di Bollate (Milano), Eurobase società per azioni, sita in San Giuliano Milanese. Interpellati dai carabinieri, gli amministratori delle predette società, sulle caratteristiche dei rifiuti rinvenuti, riferivano che le sostanze contenute nei citati bidoni non erano nocive.

Al contrario l'ufficio igiene e profilassi di Caserta dopo aver analizzato i campioni del materiale contenuto nei bidoni, informava trattarsi di rifiuti tossico-nocivi.

Va al riguardo precisato che, nonostante la tossicità dei liquidi, non è stata riscontrata alcuna forma di inquinamento a danno delle falde idriche nonché dei pozzi limitrofi alla discarica in cui erano stati rinvenuti i contenitori.

Sotto il profilo giudiziario i fatti esposti sono stati riferiti con rapporto dei carabinieri di Casal di Principe alla pretura di Trentola Ducenta in data 28 agosto e 2 novembre 1988. Allo stato attuale l'autorità giudiziaria interessata non ha adottato alcun provvedimento.

In merito ai provvedimenti adottabili da parte di questo Ministero, si osserva che il ricorso alla procedura ex articolo 18 legge n. 349 del 1986 non appare in questa circostanza opportuno, stante la effettiva mancanza di un danno all'ambiente.

Il Ministro dell'ambiente: RUFFOLO.

PARLATO. — *Ai Ministri dell'interno, per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno, dell'agricoltura e foreste e dei lavori pubblici.* — Per conoscere — premesso che

in agro di Montalbano Jonico (MT) e precisamente lungo la vallata del fiume Agri è stata progettata la realizzazione di una tubazione idrica per finalità di irrigazione e che andrà a sostituire i vecchi canali a cielo aperto in cemento;

il tracciato di tale condotta non seguirà il percorso dei vecchi canali ma per le caratteristiche della condotta stessa molto inopportuno dividerà in due parti i fondi rustici, sia apportando notevoli danni alla economia locale sia per le difficoltà che produrrà alla mobilità ed alla efficacia delle lavorazioni agricole, sia alla tipologia della estensione dei fondi: si tratta infatti di terreni estremamente parcellizzati che produrranno, ove anche spezzati in due, reliquati di terreni di 20-30 are al massimo;

le categorie produttive del comparto hanno protestato ottenendo solo vane, false e fallaci promesse, tant'è che del tutto irresponsabilmente, ottusamente e con inaudita insensibilità verso il problema, sono stati già emessi i primi decreti di occupazione di urgenza;

i coltivatori hanno proposto naturalmente la adozione di soluzioni alternative tra le quali ha duplice pregio quella di un percorso della condotta tracciato lungo l'argine del fiume: ciò consentirebbe da una parte di non spezzare i fondi in relitti inutilizzabili e, dall'altra, di far risparmiare all'erario notevoli somme giacché l'alternativa proposta si articolerebbe su terreni in gran parte demaniali —:

quale sia il costo degli espropri sia secondo l'attuale tracciato che su quello proposto in alternativa;

se sia stato calcolato il danno che dal tracciato proposto deriverebbe alla possibilità effettiva di attendere con efficacia e costi contenuti alle colture e —

venga giudicata attendibile al riguardo la stima, di massima, di un danno ai coltivatori nella misura di 10 miliardi annui;

perché gli impegni assunti e le promesse formulate in ordine alla adozione di un diverso tracciato non siano stati mantenuti;

per quali ragioni, e su iniziativa e pressione di chi, si è deciso di emettere e di notificare i primi decreti di occupazione di urgenza;

se si intenda approfondire meglio la questione e fare ogni possibile sforzo nella direzione di soluzioni alternative del tipo di quella proposta, revocando nelle more la emanazione e la notifica dei decreti di occupazione già emessi;

se in ogni caso ci si rende conto che quanto programmato, per come programmato, danneggia invece che favorire la produzione agricola e cosa si intenda comunque fare per evitare tali danni.

(4-09086)

RISPOSTA. — *I lavori relativi alla tubazione idrica per l'irrigazione nell'agro di Montalbano Jonico non sono stati finanziati da questo Ministero.*

Si è tuttavia provveduto, attraverso la prefettura di Matera, ad interessare il consorzio di bonifica di Bradano e Metaponto, il quale sulla questione ha riferito che il progetto di ammodernamento degli impianti irrigui del metapontino è stato redatto ai sensi della legge n. 64 del 1° marzo 1986 ed inserito nel piano di attuazione per l'anno 1987, nell'ambito del primo piano triennale CIPE del 29 novembre 1986.

Con delibera della giunta regionale in data 28 agosto 1987, il progetto stesso venne approvato, previo nulla osta dei comuni interessati, nonché acquisizione dei necessari permessi e autorizzazioni degli altri enti parimenti interessati.

Successivamente, l'Agenzia per la promozione dello sviluppo del Mezzogiorno concedeva il relativo finanziamento e quindi con delibera del 3 maggio 1987 i lavori erano dati in appalto al raggruppamento temporaneo di imprese COGEI Im-

presit, esteso poi ai consorzi di imprese CLIM e CORIIM con l'acquisizione dei terreni interessati alle opere: ettari 6,20 di espropriazione e ettari 3,8 di occupazione temporanea, come da stima progettuale.

I prezzi di applicazione per le indennità di espropriazione e per le occupazioni temporanee sono stati desunti in base all'articolo 16, commi primo e secondo della legge 20 novembre 1971, n. 865 modificati dall'articolo 14 della legge 28 gennaio 1977, n. 10.

I numerosi proprietari dei suddetti terreni, coltivati in prevalenza ad agrumeti ed in parte a seminativi, hanno sollecitato un tracciato di variante sviluppantesi nell'alveo del fiume Agri ed il consorzio, in relazione a siffatte istanze, nonché a sollecitazioni degli stessi organi regionali, sta sviluppando studi sulle possibili nuove soluzioni che, per notevoli difficoltà orografiche e tecniche, richiedono congrui tempi. Appena completato, il progetto della variante sarà sottoposto alle determinazioni degli organi competenti.

Nel frattempo nessuna opera è in corso di esecuzione nel tratto di condotta interessato dalla richiesta di variante.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: MANNINO.

PARLATO e MANNA. — *Ai Ministri dell'ambiente, della sanità, dell'interno e per il coordinamento della protezione civile. — Per conoscere — premesso che*

sin dal mese di marzo 1987 il curatore fallimentare della fabbrica di diluenti per vernici « Eurolink », chiusa dal 1982, denunciava il pericolo costituito da 500 fusti metallici contenenti sostanze chimiche ad alto rischio abbandonati davanti ai cancelli dell'azienda nella frazione Gaudello ad Acerra in provincia di Napoli;

la gran parte dei fusti, contenenti tonnellate di xilene — un idrocarburo estremamente pericoloso che può provocare cancro, danni epatici; disturbi cardiaci, anemia e che avrebbe già, in questi anni ed allorché la fabbrica era operante,

danneggiato le colture della zona e provocato la morte di animali domestici — è in condizioni precarie, dato che i fusti sono ossidati, sgangherati e bucherellati e gli esperti, investiti dal prefetto di Napoli nel maggio 1988, hanno dichiarato che l'esito del controllo era inquietante e c'è il rischio concreto di nubi tossiche ed incendi;

gruppi di ambientalisti, tra cui la sezione locale di « Azione Ecologica », associazioni culturali e cittadini hanno più volte denunciato il pericolo e sollecitato l'intervento delle autorità competenti per rimuovere il materiale tossico e disinquinare la zona;

il comune di Acerra, a quanto dichiarato dagli amministratori in una nota inviata al Presidente del Consiglio, non dispone dei fondi necessari per l'operazione e la USL 27, competente per territorio ritiene esose le cifre richieste da alcune ditte per lo smaltimento veleni —

quali urgenti e concreti provvedimenti intendano prendere per assicurare l'immediato smaltimento dei veleni di cui sopra ed il disinquinamento della zona;

in quale modo ritengano di intervenire presso il comune e la USL in questione affinché agiscano al più presto, anche — se necessario — garantendo lo stanziamento straordinario di fondi *ad hoc*, per scongiurare il pericolo di gravi malattie e inconvenienti in una zona dove, guarda caso, le morti per cancro hanno — in sconcertante coincidenza — una incidenza tra le più alte d'Italia. (4-11823)

RISPOSTA. — Sono in via di definizione le operazioni di classificazione e stoccaggio del materiale tossico, con conseguente eliminazione del pericolo imminente di inquinamento.

Le operazioni di trasporto e smaltimento definitivo verranno effettuate appena saranno inviati e finanziati i piani di bonifica predisposti dalle regioni, ai sensi dell'articolo 5 della legge 29 ottobre 1987 n. 441.

Per quanto riguarda il pericolo d'inquinamento, la locale unità sanitaria locale, a seguito di analisi su pozzi limitrofi, ha assicurato l'esito negativo circa la presenza di acetone, benzolo, tolnolo e ixilolo.

Il Ministro dell'ambiente: RUFFOLO.

PARLATO. — Al Presidente del Consiglio dei ministri. — Per conoscere —

premessi che alla data del 31 dicembre 1987 il professor Antonio Ruberti era componente del consiglio scientifico dell'Istituto analisi dei sistemi del CNR, ente sottoposto alla vigilanza dello stesso professor Antonio Ruberti, quale ministro per il coordinamento delle iniziative per la ricerca scientifica e tecnologica —

quando il professor Ruberti abbia fatto cessare una situazione di palese ed indebita commistione di posizioni.

(4-15321)

RISPOSTA. — A seguito della nomina dello scrivente a ministro per il coordinamento della ricerca scientifica e tecnologica, il sottoscritto comunicò tempestivamente al professor Lucio Bianco, direttore dell'istituto di analisi dei sistemi ed informatica (IASI) di ritenere incompatibile la propria partecipazione alle riunioni del consiglio scientifico dell'istituto per tutta la durata del suo incarico politico. Di questo convincimento (e dei conseguenti provvedimenti per assicurare la funzionalità del consiglio scientifico) è fatta esplicita menzione nei verbali delle riunioni del detto consiglio scientifico tenutesi da quando lo scrivente ricopre l'incarico ministeriale. E' evidente, altresì, che in conseguenza di quanto sopra, gli stessi verbali registrano l'assenza del sottoscritto dalle riunioni.

Si tiene a precisare che i consigli scientifici degli organi di ricerca del Consiglio nazionale delle ricerche — tra i quali è da annoverare l'Istituto di analisi dei sistemi ed informatica (IASI) con sede in Roma — svolgono (confronta il vigente ordinamento dei servizi dell'ente) opera di consulenza scientifica generale e particolare sulle materie che rientrano nella competenza dell'or-

ganismo di afferenza. La responsabilità del funzionamento dell'organo di ricerca, sia sotto il profilo scientifico, sia sotto quello amministrativo, è del direttore dell'organo stesso.

Nonostante quanto precisato ai precedenti capi a) e b) al fine di evitare polemiche e strumentalizzazioni lo scrivente si è dimesso dall'appartenenza al precitato consiglio scientifico.

Il Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica: RUBERTI.

PELLEGATTA. — Ai Ministri della difesa e del tesoro. — Per conoscere l'esito del ricorso n. 716468 presentato alla Corte dei conti (Sezione pensioni di guerra) dal signor Aramini Mario nato a Pieve Porto Morone (PV) il 14 agosto 1911 e deceduto in Milano l'11 febbraio 1983 dove risiedeva in via Asturie n. 8; la discussione del ricorso già fissata per il 30 aprile 1980, veniva rinviata all'udienza del 15 gennaio 1986. Purtroppo, l'interessato, veniva a mancare qualche anno prima e la vedova signora Passoni Ambrogia non ha avuto alcuna comunicazione in merito; l'interrogazione, già presentata nel gennaio 1987 (n. 4-19395) non ha sortito risposta causa l'interruzione anticipata della legislatura.

Si chiede di conoscere l'esito della discussione e, in caso favorevole della stessa, se la vedova può chiedere che venga emesso a suo nome il decreto per la concessione del rateo. (4-10544)

RISPOSTA. — Il ricorso n. 716468 presentato dal signor Mario Aramini alle sezioni giurisdizionali della Corte dei conti — la cui discussione era stata fissata per l'udienza del 15 gennaio 1986 dinanzi alla seconda sezione — venne in tale data cancellato dal ruolo, constatata la morte del ricorrente.

Ad ogni buon fine, si precisa che l'eventuale atto di riassunzione del ricorso dovrà essere costituito dall'istanza sottoscritta da

uno o più eredi corredata dalla seguente documentazione:

1) certificato di morte del ricorrente;

2) stato di famiglia;

3) dichiarazione sostitutiva di atto notorio da cui risulti quali e quanti siano gli eredi del de cuius.

Il Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri: CRISTOFORI.

PETROCELLI. — Al Ministro per il coordinamento della protezione civile. — Per sapere — premesso che:

il comune di Isernia è destinatario di 30 miliardi ai sensi dell'articolo 1, lettera g), della legge n. 730 del 1986, come modificato dall'articolo 5, comma 15ter, della legge n. 120 del 1987, per intervenire, in modo vincolato, su alcuni pericolosi fenomeni franosi e per opere da realizzare nel centro storico colpito dal terremoto del 7 e 11 maggio 1984;

l'amministrazione comunale ha utilizzato solo 6 miliardi per consolidare le frane in atto e che, senza un piano ben definito e le relative progettazioni, continua a deliberare l'utilizzazione di detti fondi per interventi disparati e, a volte, non conformi alle finalità della legge in parola;

di recente, il comune ha deliberato l'acquisto di un locale cinematografico, asserendo che lo stesso «trovasi nel centro storico della città anche se non in quello delimitato come tale nel piano regolatore generale, facendo supporre così che ad Isernia vi sono due centri storici, cosa assurda e falsa in quanto la città antica è fisicamente isolata dal resto del tessuto urbano e giuridicamente delimitata con apposita delibera fatta in periodo non sospetto, con tutte le conseguenze che questo comporta sul piano amministrativo ed urbanistico;

all'epoca (circa 15 anni fa) in cui il cinema venne costruito (con annesso pa-

lazzotto per uffici) godette di ampie facilitazioni e deroghe rispetto agli indici della zona e non certamente dei limiti e vincoli previsti per il centro storico, per cui nell'atteggiamento dell'amministrazione si configurano falsi ideologici;

l'operazione ha solo risvolti clientelari e pregiudica la realizzazione di opere e strutture (risanamento igienico, parcheggi, alloggi di emergenza), strutture e opere pubbliche da localizzare subito nel centro storico in funzione della sua ristrutturazione e rivitalizzazione;

una distrazione di fondi per operazioni immobiliari di dubbia credibilità e convenienza per la collettività danneggiano anche il buon nome della protezione civile in quanto si verrebbero ad attuare investimenti che nulla hanno a che fare con l'emergenza e le calamità naturali —

se non ritenga di rendere più esplicito e vincolante il parere espresso al comune in data 30 giugno 1989;

se non valuti necessario disporre un sopralluogo e fornire direttive puntuali per l'utilizzo corretto dei fondi surrinchiamati. (4-14751)

RISPOSTA. — *Con la legge 28 ottobre 1986, n. 730 recante: Disposizioni in materia di calamità naturali venne disposto (articolo 1 lettera g) un contributo speciale di lire 30 miliardi in ragione di lire 5 miliardi per l'anno 1986, 10 miliardi per ciascuno degli anni 1987 e 1988 e lire 5 miliardi per l'anno 1989, in favore del comune di Isernia, per l'esecuzione di interventi di consolidamento del suolo e di opere urgenti previste nel piano di recupero della città.*

A seguito della predetta disposizione il comune di Isernia in data 15 dicembre 1986 inoltrava una richiesta di raggugli sulle modalità per accedere al predetto contributo.

Da parte di questo Dipartimento si richiedeva la presentazione del programma complessivo degli interventi di consolidamento che si intendevano intraprendere nel-

l'ambito della predetta previsione normativa, con indicazione dei relativi oneri.

L'amministrazione comunale di Isernia in data 13 luglio 1989 trasmetteva un elenco delle opere da finanziare con indicazione dei relativi oneri. Fra tali opere veniva indicato l'acquisto e la ristrutturazione del cinema Fasano con un onere di 4.500 milioni di lire.

L'inserimento dell'acquisto del predetto manufatto teatrale e cinematografico fra le opere da finanziare ha suscitato notevoli perplessità da parte del servizio opere pubbliche di emergenza di questo Dipartimento; perplessità, per altro, debitamente comunicate al comune di Isernia.

La questione è, comunque, all'esame del citato servizio opere pubbliche di emergenza al fine di un approfondimento ulteriore ed esauriente del caso prospettato.

Il Ministro per il coordinamento della protezione civile: LATTANZIO.

RAUTI. — *Al Ministro del turismo e dello spettacolo.* — Per sapere se sta seguendo il vivace dibattito in corso ormai da molte settimane ad Alatri (Frosinone) sui motivi del mancato « decollo » turistico di una città che, pure, ha al suo attivo beni culturali e storici di prim'ordine. L'interrogante è del parere che, seguendo già da vicino le « realtà locali » e i problemi concreti che presentano i centri non capoluoghi — dove poi vi è tanta parte dei nostri giacimenti culturali — il Ministero potrebbe meglio rendersi conto, di come stanno le cose, e quindi intervenire con più facilità, al di là dei discorsi retorici e degli « schemi » burocratici; e, dunque, si potrebbe prendere ad obiettivo proprio Alatri, per accertare — attraverso una ben congegnata « indagine conoscitiva » — le cause di quel mancato decollo. Perché Alatri, secondo l'interrogante, tutti i « numeri » per avere un grosso successo turistico, li ha; e possiede un « patrimonio » di prim'ordine; basti pensare alla cinta muraria dell'Acropoli che molti studiosi hanno definita « unica al mondo nel

suo genere » e che nel Gregorovius ispirò una « ammirazione » superiore a quella causatagli dal Colosseo; e poi le chiese (la Cattedrale; Santa Maria Maggiore, San Francesco, San Silvestro) i palazzi stupendi (tra gli altri, Conti, Gentili e Gottifredo) e le fontane e tutto un « tessuto » urbano che meriterebbe d'essere conosciuto e valorizzato a livello europeo, come l'interrogante sta tentando di fare attraverso la Commissione Cultura del Consiglio d'Europa, a Strasburgo.

(4-13708)

RISPOSTA. — *Questo Ministero segnala all'interrogante, pur comprendendo ed apprezzando l'interesse che egli sostiene a proposito di una città con notevoli valenze artistiche qual'è Alatri, che la politica concreta sul turismo a livello locale nei confronti di singoli centri storici viene svolta dalla competente regione la quale può fra l'altro rivolgersi all'ENIT (ente nazionale italiano per il turismo) per propagandare all'estero le bellezze ed i monumenti che si trovano nel proprio territorio.*

Il Sottosegretario di Stato per il turismo e lo spettacolo:
MURATORE.

RONCHI, TAMINO, SCALIA, TESTA ENRICO e ANDREIS. — *Ai Ministri dell'interno, dell'ambiente e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che

dopo la dichiarazione di area ad elevato rischio ambientale della Val Borrida, si è svolta il 20 marzo scorso una manifestazione a Cengio (Savona) promossa da un ampio arco di forze politiche, sociali e ambientali, sul rinnovamento della vallata ed in particolare per la cessazione delle emissioni inquinanti dell'ACNA-Montedison;

in seguito a tale manifestazione la direzione aziendale dell'ACNA ha convocato alcuni lavoratori che avevano parte-

cipato al corteo con intenti che risulterebbero intimidatori —:

1) se le forze di polizia sono state utilizzate per individuare tali lavoratori e per segnalarli all'azienda, o, comunque, se risulta ai ministri per quale motivo tali lavoratori sono stati individuati e convocati dall'azienda;

2) quali iniziative intendono prendere per garantire il diritto di manifestare democraticamente a tutti i cittadini ed in particolare per impedire che si sviluppi una dura contrapposizione fra lavoratori e lavoratori dell'ACNA e fra una parte di questi e la popolazione della zona, con adeguati interventi di tutela della salute e dell'ambiente, ma anche di nuova occupazione per i lavoratori dell'ACNA;

3) se risponde al vero che l'ACNA abbia avviato procedure di licenziamento nei confronti di questi lavoratori in particolare di quelli che hanno partecipato alla manifestazione del 20 marzo e quali provvedimenti intendano prendere per tutelare i diritti dei lavoratori. (4-05533)

RISPOSTA. — *Non risulta che la società ACNA abbia preso visione di filmati realizzati durante la manifestazione svoltasi il 20 marzo 1988 a Cengio.*

La direzione del personale dello stabilimento ha convocato con telegramma (utilizzando questo come un normalissimo mezzo di comunicazione) alcuni dipendenti presenti alla manifestazione unicamente per illustrare quanto la società sta realizzando per rendere sempre più compatibile l'attività produttiva e lo stesso stabilimento con il territorio circostante. Nel corso della riunione vi è stato uno scambio di informazioni di reciproco interesse.

Il Ministro dell'ambiente: **RUFFOLO.**

RONCHI e TAMINO. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per conoscere — premesso che

in provincia di Perugia, la Sirio Ecologica s.r.l. — Gubbio Zona industriale

Padule ha iniziato la sua attività nel febbraio 1985 alla luce del decreto del Presidente della Repubblica n. 915 del 1982 ed in brevissimo tempo ha allargato il suo campo d'azione nel settore della raccolta e dello smaltimento dei rifiuti speciali ospedalieri e tossici e nocivi con autorizzazione della regione umbria n. 60 del 18 febbraio 1986;

in data 30 ottobre 1987 il sindaco ed il pretore di Gubbio con autonomi provvedimenti ordinavano la sospensione dell'attività di incenerimento alla luce dei risultati delle analisi eseguite dall'Istituto Mario Negri di Milano che rilevavano tracce di acido cloridrico e diossina in quantità superiore alle tabelle di riferimento della regione Lombardia (la regione Umbria non ha legiferato in materia) analisi fatte eseguire sotto la pressione del Comitato per la difesa dell'ambiente di Padule;

attualmente la Sirio Ecologica è autorizzata dalla regione alla raccolta e allo stoccaggio nell'impianto di Padule dello stesso tipo di rifiuti e in questo periodo sono emerse irregolarità nella conduzione di questa attività (in furgoni vittime di incidenti stradali sono state rilevate irregolarità nel confezionamento dei rifiuti);

è in corso un procedimento penale nei confronti del Comitato di Padule, perché, secondo la proprietà dell'azienda, avrebbe offeso la reputazione della Sirio Ecologica rendendo pubblici i risultati delle analisi dell'Istituto Negri in un manifesto in cui si chiedeva che non fosse concessa alcuna ulteriore proroga all'attività;

fra i soci fondatori della Sirio Ecologica erano presenti consiglieri del comune di Gubbio che garantivano così la copertura politica ed amministrativa alla gestione dell'azienda (uso continuato di n. 3 forni al posto dell'unico autorizzato, condizioni di lavoro insalubri degli addetti) ed il suo ampliamento (sollecitudine delle autorizzazioni regionali e comunali);

è in corso una campagna di stampa per il recupero dell'immagine della azienda condotta personalmente dal capogruppo democristiano al consiglio regionale, Sbrenna, e dall'associazione industriali di Perugia;

è in corso il ricorso al TAR dell'Umbria della Sirio Ecologica nei confronti dell'ordinanza di sospensione dell'attività emessa dal sindaco di Gubbio;

la denuncia per diffamazione e la campagna di stampa si prefigurano come un grave atto di intimidazione nei confronti dei cittadini ed il tentativo di riapertura dell'impianto —;

quali provvedimenti e iniziative il ministro intenda adottare nell'ambito delle sue competenze affinché:

vengano eseguite quanto prima indagini ed accertamenti nella zona circostante dell'impianto per verificare l'eventuale presenza al suolo di elementi tossici che possono entrare (o che siano già entrati) nella catena alimentare (così come veniva già suggerito dall'Istituto Mario Negri, ma mai eseguiti);

vengano resi pubblici i dati relativi alla attività attualmente in corso (quantità di rifiuti raccolti, dove e come vengono smaltiti);

venga verificata l'attività di controllo svolta dagli enti locali responsabili per competenza sul trasporto e sullo stoccaggio;

venga accertata, presso il comune di Gubbio, la regolarità delle autorizzazioni concesse alla Sirio per l'uso provvisorio e saltuario della discarica comunale non controllata;

venga sollecitata la regione Umbria ad attivare quanto previsto in materia di partecipazione agli atti politici ed amministrativi che interessano lo smaltimento dei rifiuti;

si proceda ad una corretta e tempestiva valutazione di impatto ambientale sull'impianto esistente, sia per l'attività

attualmente autorizzata, che per qualsiasi altra autorizzazione, in considerazione della vicinanza del centro abitato di Padule (circa 400 metri), della presenza nella zona di altre attività industriali inquinanti (cementificio, lavorazioni materie plastiche) e dell'attività agricola ampiamente esercitata. (4-10114)

RISPOSTA. — *La Sirio ecologica società a responsabilità limitata opera nel settore della raccolta e dello smaltimento dei rifiuti speciali ospedalieri, tossici e nocivi, giusta autorizzazione provvisoria della regione Umbria n. 6 del 18 febbraio 1986.*

La predetta attività è stata oggetto di particolare attenzione da parte del comune di Gubbio, il quale ne ha disposto la sospensione, senza concedere l'autorizzazione all'uso della discarica comunale. La società, costituita nel 1983, non aveva, fra i soci fondatori, consiglieri comunali.

Con la trasformazione in Sirio ecologica società a responsabilità limitata, nel 1984 parte del capitale sociale è stato ceduto al signor Antonio Lanuti il quale ha rivestito la carica di consigliere comunale fino al 1987.

Per quanto riguarda la compatibilità dell'attività in questione con la tutela del centro abitato di Padule, non risulta che siano avvenuti incidenti riferibili alla attività della Sirio ecologica società a responsabilità limitata.

Il Ministro dell'ambiente: RUFFOLO.

RUSSO SPENA. — *Al Ministro di grazia e giustizia. — Per sapere — premesso che:*

la pretura di Isili (provincia di Nuoro) sta per essere soppressa, in applicazione della legge 1° febbraio 1989, n. 30;

la popolazione dovrebbe recarsi alla più vicina pretura presidiata per qualsiasi necessità in ordine all'amministrazione della giustizia (udienze, certificazioni, testimonianze, istruzione degli atti, ecc.);

Isili e il Sarcidano sono collegati fra di loro e con i grossi poli urbani da una rete viaria carente, causa di grande disa-

gio per la popolazione; ad Isili ben 720 milioni sono stati investiti per il restauro dei locali adibiti ad uffici giudiziari;

Isili è al centro di una delle zone più emarginate, dove recenti ed emergenti fenomeni di devianza sono da collegare alla disoccupazione dilagante in Sarcidano, a fenomeni di pendolarismo giovanile che non possono non determinare qualificati interventi della giustizia, sia nella fase della prevenzione sia dell'applicazione —:

se pur essendo nella sostanza condizionale la legge n. 30, che introduce elementi di razionalizzazione dell'amministrazione della giustizia, non ritiene di non dover provocare ulteriori svantaggi per le zone più emarginate ed interne, come avverrebbe con la soppressione della pretura suddetta. (4-13771)

RISPOSTA. — *Con decreto del Presidente della Repubblica del 7 luglio 1989 si è disposta la soppressione di alcune sezioni distaccate di preture circondariali comprese nelle tabelle B e C della legge 1° febbraio 1989 n. 30 e la costituzione di nuove sezioni da ricomprendere nella tabella C della predetta legge.*

Per quanto riguarda in particolare Isili, sezione distaccata della pretura circondariale di Cagliari, si fa presente che la stessa, compresa nella tabella E allegata alla legge, è stata soppressa ed aggregata alla sede di Paola.

La revisione della geografia pretorile, ormai non più procrastinabile, è stata predisposta tenendo conto dell'indice di lavoro, calcolato sulla domanda di giustizia e non sulla resa, in modo da disattivare, come nel caso in questione, le sezioni con indice inferiore a 0,50. Tuttavia, per talune sezioni con carico al di sotto di tale valore, si è tenuto conto di situazioni particolari, come l'ampiezza del bacino di utenza, l'orografia della zona, la difficoltà di accesso, il possibile isolamento per ragioni climatiche, oltre che il sistema viario, in modo da superare la meccanicità del dato.

Il Ministro di grazia e giustizia:
VASSALLI.

SCOVACRICCHI, AGRUSTI, RENZULLI e COLONI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere — premesso che

il treno Udine-Napoli n. 759 arriva generalmente alla stazione Termini alle ore 6 anziché alle ore 6,45, come prescritto dall'orario, creando, dopo la soppressione del treno precedente n. 2593, che arrivava a Termini alle ore 8,25, un ulteriore motivo di scontento per i viaggiatori provenienti da udine;

la sostituzione del n. 2593 col n. 759 prolungato fino a Napoli fu giustificata con l'esigenza di soddisfare le pressanti e numerose richieste degli utenti napoletani;

la scomodità del suddetto orario, per di più inusitadamente e costantemente anticipato, scoraggia i viaggiatori in partenza da Udine ad usare la corsa attuale soprattutto in vettura letto e che da quest'ultimo capolinea non si registra la prevista maggiore affluenza dei viaggiatori napoletani —

se ritenga necessario provvedere subito a far rispettare l'orario d'arrivo a Termini delle 6,45 e se ritenga altresì di assumere iniziative per il ripristino di una corsa notturna Udine-Roma che soddisfi finalmente le legittime attese dei viaggiatori friulani con un orario migliore. (4-09075)

RISPOSTA. — *L'Ente ferrovie dello Stato ha fatto sapere che nell'orario di arrivo del treno 759 Udine-Napoli è stato tenuto conto di un margine di tempo per sopperire al rallentamento dell'andatura dello stesso, a causa dei lavori sistematici, previsti durante il suo percorso, in corrispondenza del nodo di Firenze; quando tali lavori sono sospesi, il treno, procedendo più rapidamente può arrivare in anticipo a Roma Termini.*

Allo scopo di non arrecare disagi alla clientela, l'Ente ferrovie dello Stato ha reso noto che sono state impartite disposizioni affinché la marcia del suddetto treno venga particolarmente seguita in modo che l'anti-

cipo nell'arrivo sia al massimo di cinque minuti rispetto all'orario stabilito.

Infine l'Ente ferrovie dello Stato ha fatto presente che l'istituzione di una nuova apposita relazione notturna Udine-Roma non è stata considerata opportuna in quanto quella già assicurata dal treno 759 risulta idonea a soddisfare le esigenze rappresentate, tenuto conto che l'intervento già operato consente il rispetto dell'orario previsto.

Il Ministro dei trasporti: BERNINI.

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri- e ai Ministri dell'interno, della sanità, delle finanze, di grazia e giustizia e dell'ambiente.* — Per sapere:

se sia vero che in occasione dei lavori per lo stoccaggio dei rifiuti tossicologici, provenienti dalla *karen B.*, nei pressi della pubblica discarica del Cornocchio di Parma, siano stati portati alla luce bidoni « clandestini » interrati da ignoti contenenti sostanze tossiche ed inquinanti;

in caso affermativo quale azione di vigilanza abbiano svolto il sindaco di Parma e gli assessori competenti dello stesso comune, in passato, e quali iniziative abbiano in proposito inteso adottare oggi, per la salvaguardia della salute pubblica, atteso che nella zona, le falde acquifere che alimentano ben cinque pozzi pubblici e diversi altri privati, si trovano a soli cinque metri di profondità. L'interrogante rileva che l'eventuale assenza di iniziative per la salvaguardia dell'ambiente, potrebbe in qualche modo essere collegata con la notizia pervenuta alle segreterie dei partiti di Parma circa un interesse personale (quantifin 900 milioni di lire) del sindaco dottor Lauro Grossi che aveva avvocato a sé la trattativa per la discarica temporanea in località confinante al Cornocchio, e posta in Ravadese, con onere per la pubblica finanza di circa 10 miliardi, e chiede quindi di sapere se in merito siano in atto inchieste amministrative, indagini di polizia giudizi-

ziaria, istruttorie o procedimenti penali, e, se, in merito siano stati fatti rilievi o indagini da parte della procura generale presso la Corte dei conti. (4-10967)

RISPOSTA. — *Nel novembre 1988, il segretario provinciale di Democrazia Proletaria presentava alla autorità giudiziaria ed al NAS (nucleo antisofisticazioni) una denuncia con la quale si segnalava la scoperta nell'area della discarica di Cornocchio (Parma) di fusti contenenti sostanze nocive ed occultati, probabilmente molti anni prima.*

A seguito di lavori di scavi, i fusti sopra descritti venivano rinvenuti e portati alla luce. Immediati sono stati gli interventi dell'amministrazione locale (regione Emilia-Romagna) per bonificare l'area interessata, interventi condotti in collaborazione con una squadra del comando dei vigili del fuoco di Parma.

Le misurazioni effettuate in locodai tecnici del comando dei vigili del fuoco hanno escluso la presenza di attività radioattiva, di vapori esplosivi e tossici e sottolineato l'assenza di pericolo per la pubblica incolumità.

In merito alla trattativa posta in essere dal sindaco di Parma per l'acquisto di un terreno, sito in località Ravadese, da destinare a discarica di rifiuti solido-urbani, la spesa approvata con delibera della giunta in data 30 marzo 1987 ammonta ad un miliardo di lire. Tale operazione risulta essere legittima e, ad oggi, non sono in corso inchieste, né indagini di polizia giudiziaria né procedimenti penali.

Il Ministro dell'ambiente: RUFFOLO.

TESTA ENRICO, CALVANESE e CERUTI. — *Ai Ministri dell'ambiente, per i beni culturali e ambientali e della marina mercantile. — Per sapere — premesso che*

nella zona della spiaggia di Erchie nella costiera amalfitana (comune di Maiori, provincia di Salerno), le costruzioni mobili in legno che sorgevano sulla spiaggia stanno per essere sostituite da strutture con basamenti in cemento, con pilastrature metalliche e con coperture in lamiera zincata:

le suddette opere coprono la maggior parte della spiaggia e sorgono interamente su suolo demaniale privatizzando e deturpando una zona di notevole interesse ambientale —:

se tali costruzioni siano — state autorizzate dalle autorità competenti;

se le opere sono conformi ai disposti del codice della navigazione, delle leggi urbanistiche e di tutela per le zone sottoposte a vincolo paesaggistico. (4-09686)

RISPOSTA. — *Una mareggiata in data 11 gennaio 1987 danneggiava tre stabilimenti balneari ed un ristorante, tutti ubicati sulla spiaggia di Erchie, frazione del comune di Maiori.*

Successivamente, gli interessati chiedevano alle competenti autorità di essere autorizzati ad eseguire i lavori necessari al ripristino delle opere danneggiate.

Da accertamenti svolti, non sono emerse irregolarità nell'esecuzione dei lavori, ad eccezione delle opere realizzate nello stabilimento balneare Edelvina e consistenti nella costruzione, sul piano arenile, di una struttura con mura in cemento armato.

Per tali opere, non previste nel progetto originario, la capitaneria di porto di Salerno, il 23 aprile 1989, ingiungeva l'abbattimento ed il commissario prefettizio del comune di Maiori emetteva ordinanza di demolizione, alla quale si è ottemperato.

Sull'intera vicenda i carabinieri di Amalfi hanno inoltrato rapporto al pretore di Amalfi.

Il Ministro dell'ambiente: RUFFOLO.

TORCHIO, FELISSARI, BORRUSO, MOMBELLI, PORTATADINO, BIANCHI FORTUNATO, CASATI, NOCI, STRADA, GELPI, FERRARI BRUNO, RIVERA, MAZZUCONI, GALLI, GEI, GREGORELLI, SANGALLI, REBECCHI, ORSE-NIGO, RAVASIO, ROSINI e TARABINI. — *Al Ministro dei trasporti — Per conoscere — premesso che:*

da una analisi fatta nel compartimento di Milano risultano ancora in cir-

colazione elettromotrici ALe gruppo 883840-790/880 risalenti agli anni trenta e quaranta;

tali mezzi sono obsoleti, malandati e non forniscono alcuna affidabilità;

le necessità del compartimento di Milano per le sue peculiarità riducono la disponibilità di mezzi efficienti, veloci e con forti accelerazioni per fornire all'utenza lombarda un servizio all'altezza dei tempi —:

se non si intenda intervenire presso la direzione dell'Ente delle ferrovie dello Stato perché tali mezzi siano definitivamente sostituiti con moderne ALe 582 definite unanimemente veloci, con prestazioni adeguate e ritenute da tutti ottimali per le necessità del compartimento di Milano.

Gli interroganti fanno rilevare che con la dotazione di questi nuovi mezzi si potrebbero ottenere considerevoli riduzioni dei tempi di percorrenza dei treni che sicuramente si tradurrebbero in recupero di utenza, disintasando le strade, contribuendo così a limitare l'inquinamento da gas di scarico delle autovetture private ir aree già altamente inquinate. (4-10806)

RISPOSTA. — *L'Ente ferrovie dello Stato ha reso noto che con l'attuazione dell'orario estivo dell'anno 1989, nel compartimento di Milano è stata prevista una forte diminuzione dell'utilizzazione delle automotrici del gruppo ALe 883-790-880 sostituite, per lo svolgimento del servizio, da elettromotrici del gruppo ALe 582 e da locomotive E424, predisposte per il servizio a navetta.*

Attuando, quindi, il nuovo orario, per le locomotive E424 sono diminuiti i turni di servizio per cui, rimanendo invariata la dotazione, le cinque unità disponibili sono state destinate ad incrementare il servizio svolto dalle ALe 724 ed ALe 582.

Per altro, il compartimento oltre che modernarsi con un consistente ed efficiente parco rotabile, è venuto a beneficiare di un'ulteriore disponibilità di locomotive pesanti E646.

Il Ministro dei trasporti: BERNINI.

TORCHIO, GELPI, FELISSARI, BIANCHI FORTUNATO, BORRUSO, MOMBELLI, STRADA, NOCI, CASATI, PORTATADINO, FERRARI BRUNO, GALLI, MAZZUCONI, SANGALLI, RIVERA, GREGORELLI, GEI, REBECCHI, RAVASIO, ORSENIGO, ROSINI e TARABINI. — *Al Ministro dei trasporti* — Per conoscere — premesso che:

si è a conoscenza che le officine delle ferrovie dello Stato di Milano stanno modificando 20 locomotori gruppo 424 predisponendoli per la trazione di treni viaggiatori;

tali mezzi dopo tali modifiche, avranno una potenzialità limitata con tempi di avviamento piuttosto lenti e saranno sicuramente inadeguati alle necessità del compartimento di Milano;

tale area, per le caratteristiche di servizio prevalentemente pendolare con forte affluenza, ha bisogno di mezzi potenti, veloci e con forti accelerazioni —:

se non intenda intervenire presso la direzione dell'Ente ferrovie dello Stato perché i 20 locomotori 424 modificati siano sostituiti da locomotori 646 più idonei alle necessità del compartimento di Milano e che potrebbero essere utilizzati anche per il servizio merci in alcuni giorni della settimana (sabato e domenica) quando il servizio pendolare è ridotto.

Gli interroganti sottolineano che nel compartimento di Milano transita un'altissima percentuale di merci rispetto al restante territorio nazionale e la mancata sostituzione di detti locomotori potrebbe provocare, difficoltà e disagi al traffico iaggiatori e merci della Lombardia.

(4-10807)

RISPOSTA. — *L'Ente ferrovie dello Stato ha fatto sapere che con il nuovo orario estivo dell'anno 1989 nel compartimento di Milano è stato deciso di utilizzare, per il servizio, elettromotrici del gruppo ALe 582.*

Con l'entrata in vigore di tale orario, per le locomotive E 424 sono diminuiti i turni di servizio per cui, rimanendo inva-

riata la dotazione, le cinque unità disponibili sono state destinate ad incrementare il servizio svolto dalle ALe 724 ed ALe 582.

Inoltre, il compartimento di Milano, oltre che rinnovarsi con un consistente ed efficiente parco rotabile, è venuto a beneficiare di un'ulteriore disponibilità di locomotive pesanti E646.

L'Ente ferrovie dello Stato ha, infine, fatto rilevare che una sostituzione delle locomotive E424 con mezzi più potenti verrebbe a costituire una utilizzazione dispendiosa, in quanto la dotazione dei parchi rotabili non può essere commisurata alle effettive necessità complessive di servizio.

Il Ministro dei trasporti: BERNINI.

TREMAGLIA. — Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro degli affari esteri. — Per sapere — premesso che:

l'Italia ha sempre e puntualmente aiutato generosamente i paesi in cui si siano manifestati stati di eccezionale calamità;

recentemente il Venezuela è stato colpito da una ondata di violenza che ha coinvolto la nostra collettività, provocando ingenti danni a moltissime attività produttive gestite da nostri connazionali e italo-venezuelani con saccheggio di magazzini e negozi, distruzione e incendio di abitazioni, fabbriche, laboratori artigiani, causando la perdita del posto di lavoro a centinaia di lavoratori e ponendo intere famiglie di fronte al drammatico problema, dopo aver perso ogni avere, della stessa sopravvivenza;

da una prima stima approssimativa si ritiene che il danno subito dai nostri connazionali, sia italiani che italo-venezuelani, si aggiri attorno ai 50 milioni di bolivares, pari a circa un miliardo e 500 milioni di lire italiane;

il COEMIT, le associazioni locali regionali e nazionali e la camera di commercio, in collaborazione con il consolato generale d'Italia in Caracas, hanno costituito un comitato di solidarietà per ve-

nire incontro alle più urgenti necessità dei danneggiati —

se il nostro Governo non ritenga di dimostrare concretamente anche in questa occasione, che ha visto coinvolti direttamente italiani all'estero, la solidarietà della nazione destinando contributi straordinari in denaro sia ai consolati di Caracas e Maracaibo, sia al comitato di solidarietà costituito sotto la presidenza del consolato generale d'Italia per rifondere nella maggior parte possibile i danni subiti dai nostri connazionali, e se non si pensi di venire incontro alle imprese che hanno subito perdite di macchine, attrezzature o materie prime importate dall'Italia, consentendo loro di riacquistarle dalle stesse ditte italiane pagando una parte mediante un contributo a fondo perduto concesso dal Governo italiano, e per il rimanente con un prestito agevolato a medio termine e a basso tasso d'interesse, e chiedendo inoltre al Governo venezuelano l'esonero del pagamento delle imposte doganali alle macchine, attrezzature e materie prime che entreranno in Venezuela alle sopracitate condizioni. (4-12472)

RISPOSTA. — Il Governo italiano ha seguito con la massima attenzione la situazione in cui è venuta a trovarsi la numerosissima comunità italiana residente in Venezuela, all'indomani del verificarsi dei noti disordini.

Sono stati immediatamente adottati provvedimenti volti all'accoglimento delle richieste più urgenti pervenute dai connazionali che sono risultati maggiormente danneggiati nelle proprie attività, sia attraverso interventi assistenziali direttamente erogati da parte dei nostri uffici consolari, sia attraverso un incremento dei contributi in favore delle associazioni italo-venezuelane che istituzionalmente operano nel campo della assistenza della nostra collettività.

Il Governo apprezza inoltre l'iniziativa della costituzione del fondo di solidarietà promosso, con il patrocinio e l'impulso del consolato generale d'Italia in Caracas, dalle associazioni maggiormente rappresentative

della comunità italo-venezuelana. La richiesta di un contributo finanziario al fondo, presentata tramite il consolato generale in Caracas, non ha purtroppo trovato accoglimento a causa delle limitazioni imposte dalla normativa in vigore (articolo 35 del regolamento di attuazione della legge n. 205 del 1985), che prevede termini improrogabili per la presentazione delle domande di contributo con ricorso ai fondi disponibili per l'assistenza indiretta.

L'ipotesi di riacquisto dei macchinari danneggiati attraverso contributi a fondo perduto e prestiti agevolati da parte del Go-

verno italiano non è prevista dalla legge. Infine, l'importazione in Venezuela in franchigia doganale — pur se in linea di principio suscettibile di formare oggetto di una richiesta al governo venezuelano — appare assai problematica. È infatti prevedibile che le autorità venezuelane vi oppongano la necessità di garantire erga omnes lo stesso trattamento e le conseguenti difficoltà.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: AGNELLI.